

SOCIOLOGIA DELLA CULTURA

Geertz dice che Weber (comprendere il senso dell'azione sociale) dice che l'uomo è impigliato in una rete di significati che esso stesso ha tessuto, l'uomo ha creato dei significati, ma nei quali rimane impigliato. La cultura è creata dagli individui che creano dei significati all'interno dei quali rimane coinvolto, la cultura condiziona l'individuo e quindi le sue azioni e la percezione di sé stesso. Studiare la cultura significa comprendere e interpretare i significati e quindi non significa trovare delle leggi su come funziona il sistema. Lo studio dei fenomeni naturali non può essere associato allo studio dei fenomeni sociali; quindi, studiare la cultura ha a che fare con la comprensione. Le **scienze nomotetiche** hanno come funzione quella di trovare le leggi che guidano un fenomeno, mentre le **scienze ideografiche** analizzano i fenomeni nella loro individualità. La sociologia si occupa di comprendere dei significati e di costruirli costruendo così la cultura interagendo con gli altri. Il concetto di cultura è legato a quello di comunicazione, per entrare in comunicazione con gli altri si deve condividere la stessa cultura. L'azione può essere razionale rispetto allo scopo che può minimizzare i costi, però quando si compie un'azione non sempre si riesce a calcolare qual è quell'azione che può ridurre al minimo i costi perché non posso prevedere quali sono tutte le variabili che si presenteranno. Ci sono azioni che sono razionali verso i valori, cioè, sono orientate dai valori (madre Teresa di Calcutta) andando contro la loro utilità. Altre azioni le attuiamo per tradizione che va seguita. Oppure l'azione può essere attuata per questioni affettive ed emozionali. Sulla base dell'interazionismo simbolico noi agiamo sulla base di significati, non siamo stimolati da stimoli esterni, che si formano interagendo con gli altri, inoltre questi significati vengono costantemente rielaborati.

La pietà di Michelangelo è cultura perché è espressione del bello perché non è veicolata dal periodo in cui viene creata. Stabilire una conversazione è anche un oggetto culturale perché si stabiliscono dei significati. Anche i loghi dei brand sono espressione culturale. Il termine cultura nasce nell'ambito delle discipline umanistiche e il termine proviene dal latino e significa *coltivare*, cioè quanto di meglio è stato pensato e conosciuto dall'uomo e quindi da qui l'idea della coltivazione. Una persona colta riesce a valorizzare tutte le sue qualità e riesce a migliorarsi raggiungendo la perfezione. Secondo gli umanisti i cambiamenti sociali non hanno incrementato anche uno sviluppo della cultura, per esempio dopo la cultura classica per gli umanisti c'è stata una fase di oscurantismo per poi riemergere nel Rinascimento. La cultura nella concezione umanistica è fragile e quindi può essere corrotta, per questa deve essere custodita nei musei visti come dei luoghi sacri. Secondo Berger la cultura è la totalità dei prodotti dell'uomo (idea socio-antropologica). Qualsiasi aspetto della vita sociale è culturale in quanto dotato di significato. La cultura è creata dall'uomo, ma è anche qualcosa di soggettivo e noi stessi siamo oggetti culturali perché la nostra identità è condizionata dall'interazione con gli altri; quindi, la nostra identità è un oggetto culturale. In chiave socio-antropologica si tende a superare le forme di etnocentrismo tipico degli umanisti, ma per i sociologi si deve sempre relativizzare il punto di vista e capire che ci sono altre culture e spesso ci dobbiamo mettere dal loro punto di vista. La cultura cambia costantemente con il cambio della società, la cultura è il risultato di continue rivoluzioni. La cultura può essere studiata con le stesse tecniche tipiche di ogni fenomeno sociale. Per gli umanisti non è tutta cultura, ma lo è solo quello che di meglio è stato creato dall'uomo, mentre per i sociologi tutto è cultura perché dato dall'interazione dall'uomo. Per **Parsons** la società è un insieme di sistemi correlati e attraverso il **modello AGIL** dice che ogni sistema sociale si deve adattare all'ambiente, poi ha bisogno di raggiungere degli scopi che è svolto dal sistema politico e le parti del sistema devono essere integrate tra di loro e infine il modello latente fa da radice al sistema e quindi la cultura fa parte del sistema latente che permette sia l'adattamento all'ambiente e il raggiungimento degli scopi. Quindi la cultura ha un ruolo importante nel sistema sociale e viene appresa durante la socializzazione primaria e permette al sistema sociale di funzionare in maniera adeguata. Berger e Lukman dicono che la cultura parte con l'interiorizzazione che poi esteriorizziamo interagendo fino a definire una realtà oggettiva e indipendente da noi e poi questa cultura creata viene nuovamente interiorizzata nell'ambito della socializzazione. Per loro la realtà è costruita dagli uomini che interagiscono tra di loro e in questo processo di creazione è importante la cultura che interiorizziamo in famiglia e poi esterioriamo con gli altri. la cultura in senso socio-antropologico ed è costituita

tra tre elementi: gli oggetti concreti come libri o dipinti; le pratiche sociali; ciò che le persone pensano, quindi i concetti e le idee. Per i sociologi non si può parlare di purezza culturale, ma è in continuo cambiamento, è ibrida e la cultura perde l'aura di sacralità perché può essere studiata come qualsiasi altro fenomeno mentre per gli umanisti deve essere separata da altri elementi e questi considerano come cultura la cultura alta. Goffman dice che quando due estranei si incontrano per strada devono fare finta di non riconoscersi, devono fare finta di non avere la percezione che c'è un'altra persona. Rientra nell'ambito della cultura anche ciò che le persone pensano. Abbiamo bisogno della cultura per organizzare le nostre percezioni per avere un'immagine ordinata della realtà. L'uomo non ha un istinto come quello degli animali e il nostro istinto è troppo debole per dirci come comportarci, ma ha la cultura che ci permette di stabilire se una persona che ci minaccia con un pugno sta scherzando o ci vuole colpire e quindi la cultura ci permette di agire in maniera adeguata. Se l'uomo non avesse la cultura non potrebbe agire perché non riuscirebbe a capire quello che succede intorno. Un oggetto culturale non è solo un elemento materiale, ma può essere anche una pratica sociale, ma anche un'idea. Un oggetto culturale è un significato condiviso e prende poi la forma di un oggetto (esempio biglietto da visita giapponese- l'oggetto culturale è il biglietto da visita che si carica di un significato incorporato in una forma che cambia da una cultura a un'altra. L'oggetto è lo stesso, ma il significato cambia). La faccina con il sorriso può avere un significato differente in base al contesto, così come in base alla cultura. Esempio pesca Esselunga (significato di riconciliazione), si mettono in relazione le transazioni commerciali con i legami primari. Lo straniero mette in discussione la nostra cultura creandoci dei problemi e quindi deve essere fatto fuori finché non interiorizzerà la nostra cultura (esempio anatra-coniglio). **Il teorema di Thomas** dice che un fatto ritenuto vero sarà vero nelle sue conseguenze cosa che accade nell'esperimento della guerra dei mondi perché sulla base di quanto viene concepito reale molte persone iniziano a scappare e quindi si può capire come agiscono le persone in base a ciò che credono vero. Le persone in generale si comportano in relazione a quello che viene creduto vero. Goffman è legato all'idea della gestione delle riflessioni, sostiene che una persona quando si trova di fronte agli altri sarà osservata da questi che cercheranno di avere delle informazioni su di lui. Si viene giudicati non solo sulla base di quello che si dice ma anche dall'atteggiamento e dal modo di vestire. L'uomo cerca di controllare qualsiasi aspetto della gestione del sé per orientare il giudizio su sé stesso. Se vogliamo dare una certa impressione dobbiamo controllare ogni facciata di noi e ogni uomo è come un attore che recita in un palcoscenico di fronte a un pubblico che assiste a questa rappresentazione. Una non adeguata gestione delle impressioni può portare alla rottura del frame. Perché ci sia una buona recitazione ci deve essere una separazione tra ribalta e retroscena. Nella vita quotidiana noi viviamo sempre tra ribalta e retroscena. Se invitiamo amici a casa li invitiamo nel salone che è la ribalta e non vogliamo che entrino nel retroscena dove l'attore si prepara per la ribalta. Non ci sono zone che sono intrinsecamente ribalta e retroscena, ma questo dipende dai significati che attribuiamo. Lo stesso spazio può essere sia ribalta e retroscena in base al significato che viene dato in uno specifico momento. Zerubavel nel libro the fine line dice che ciò che noi percepiamo reale è dato da una costruzione sociale. Il concetto di età che sembra qualcosa di biologico in realtà è una costruzione culturale, per esempio in passato non esistevano i giovani, ma solo i bambini e gli adulti. Non esiste una teoria del **diamante culturale**, ma permette di focalizzare l'attenzione su certi aspetti quando si studia un oggetto culturale. Se noi prendiamo in considerazione un romanzo (oggetto culturale) questo sarà scritto da qualcuno e si rivolgerà a un determinato pubblico e ci sarà un come si comportano i recettori. Lungo l'asse orizzontale si analizzeranno tutte le teorie dell'industria culturale e quindi le teorie che cercano di spiegare come a certe persone piacciono certi prodotti e non altri che può essere dovuto al fatto di appartenere a una certa classe sociale. L'asse verticale si pone domande su come la cultura riflette alcune caratteristiche della società e come la cultura può cambiare la società. Sulla base di questo si creano molte teorie e quindi è uno schema di orientamento che permette di stabilire cosa studiare. Entra in relazione con il mondo sociale al quale si rivolge, ai creatori del prodotto con l'intento di rivolgersi a uno specifico pubblico. la cultura riflette la società nella quale è prodotta e questi prodotti influenzano la società stessa; quindi, da un lato la riflettono e dall'altro la cambiano. Questo riflesso in ogni caso è deformato, l'immagine della società non è realistica. **The scully effect** nella serie the X files sostiene che le donne laureate in discipline scientifiche siano state

influenzate dal personaggio di questa serie e quindi in questo caso un prodotto di massa influenza un cambiamento sociale. I prodotti culturali di assi possono essere analizzati attraverso lo schema del diamante culturale e quindi si possono vedere le informazioni culturali che trasmette sulla società e come la modificano, quali valori introduco e quali stereotipi mettono in discussione, ma si possono individuare anche le caratteristiche di questo prodotto. Il mondo sociale influenza l'oggetto culturale, ma allo stesso tempo ne è influenzato. Schechner dice che ci sono situazioni che viviamo che spesso sono drammatiche come la discriminazione delle donne o di alcune categorie sociali e mettono in discussione i valori di base del contesto, questo dramma costituisce la base che dà un processo che può portare alla realizzazione di un prodotto artistico mettendo in scena un dramma tipico della società contemporanea. Una volta recepito dal pubblico i personaggi sono la base su cui presentiamo la nostra realtà sociale. Con Romeo e Giulietta i personaggi influenzano e permettono agli individui di identificarsi con i personaggi. Marx e Weber sono interessati allo studio della società capitalista e quindi al suo sistema economico e agli studi religiosi, mettono in relazione il rapporto tra religione ed economia. Si domandano come la religione influenza l'economia e viceversa. **Marx** dice che la società è un campo di battaglia in cui sono schierati gruppi con interessi diversi che sono in conflitto tra di loro. La società è in costante ridefinizione e i gruppi in contrasto sono capitalisti e proletari. Nel corso della storia si sono succeduti sistemi economici diversi: nella Grecia classica c'erano i liberi che erano i proprietari degli schiavi e quindi il sistema schiavistico era la struttura a un certo punto questo sistema economico entra in crisi con le invasioni barbariche che porta un cambiamento del modo di produzione che porta a uno di tipo feudale che si basa sulla proprietà della terra in cui ci sono i feudatari che fanno lavorare dei contadini cioè i servi della gleba, ma entra poi in crisi con la rivoluzione francese in cui l'economia si basa sul possesso del capitale che investono in varie attività. I rapporti di produzione si basano sui capitalisti che detengono il capitale e i proletari che lavorano per loro e ricevono una paga. Il modo di produzione capitalista si basa su questo capitalista che investe il capitale in attività produttive acquistando materie prime, ma poi ha bisogno di macchine per iniziare a lavorare, ma ha anche bisogno di operai come forza lavoro. Infine, inizia a produrre la merce mettendola sul mercato, in cui il prezzo deve essere maggiore dei costi di produzione per avere dei guadagni, però siccome il nostro mercato è concorrenziale ci saranno altri capitalisti con cui si entra in concorrenza che porta ad abbassare il prezzo di vendita e quindi spesso il prezzo di vendita coincide con i costi di produzione non producendo alcun profitto. Il capitalista deve trovare un fattore che dia un valore al prodotto diverso dal suo costo. Per avere profitto il capitalista deve sfruttare i lavoratori dandogli un salario basso e facendolo lavorare per molte ore. Il plusvalore si ottiene con il plus lavoro degli operai. Si basa sullo sfruttamento del lavoro. Secondo Marx in una società basata sullo sfruttamento si afferma una cultura che impedisce agli operai di prendere coscienza della loro condizione e addirittura la accetteranno, si afferma una religione che gli permette di accettare la propria condizione sperando di essere ricompensati dopo la morte e queste religioni sono influenzate da un modo di produzione basato sullo sfruttamento e quindi queste religioni fanno parte della sovrastruttura che cerca di mantenere intatta la struttura (sistema economico). Alla sovrastruttura corrispondono anche le forme della coscienza e quindi anche il modo in cui le persone pensano influenzate dalla struttura. La sovrastruttura è la cultura. La religione è l'oppio dei popoli e questo significa che non permette di prendere coscienza della condizione di sfruttamento. anche il sistema capitalistico entrerà in crisi a causa delle sue condizioni di produzione e come la nascita delle nuove tecnologie che possono ridurre i costi di produzione e implicano anche la riduzione della forza lavoro, ma in una condizione di lungo periodo avrà un impatto sul sistema economico con momenti espansione e di crisi e ci saranno molti disoccupati che si ribelleranno facendo scoppiare una rivoluzione che porterà al cambiamento del modo di produzione. Questa rivoluzione ipotizzata da Marx non si è mai realizzata perché non c'erano le condizioni. La produzione culturale di massa ha condizionato gli individui e li spinge ad accettare la loro condizione e a non avere spirito critico ed è questo il motivo per cui non si è realizzata la rivoluzione secondo gli studiosi della scuola di Francoforte. Nella dialettica dell'illuminismo si parla della condizione dell'uomo contemporaneo in una condizione di schiavitù. Il canto delle sirene dell'odissea è un'immagine usata da Adorno e Horkheimer per indicare la fusione uomo-natura, ma oggi l'uomo si impone sulla natura e sfrutta gli altri uomini. La personalità autoritaria ama il leader, ma lo

odia nello stesso tempo perché usa come capri espiatori le classi sociali minori. Oggi i mezzi di comunicazione omologano le coscienze e otturano il gusto, infatti, Adorno parla di industria culturale in cui la cultura viene prodotta in serie ed è una merce che deve essere venduta e che inganna le coscienze delle masse. Jean Baudrillard dice che ciò vediamo sui media è svincolata dalla realtà perché hanno assunto la propria autonomia. Non si ha una rappresentazione della realtà, ma una realtà autonoma che si impone sulle nostre esistenze. **Weber** dice che ci sono più cause di uno stesso fenomeno, sostiene che la cultura influenza l'economia. Per lui l'oggetto di studio è l'azione dotata di senso e la religione fornisce degli schemi dotati di senso e dei modelli per agire sul campo economico. La religione influenza l'attività economica e si chiede se c'è una relazione tra la religione protestante e il capitalismo perché si sono sviluppati nello stesso luogo. Il capitalista è una figura che reagisce in maniera irrazionale e se si vuole capire il perché un individuo lavora tutta la vita e investe per avere sempre più denaro può essere spiegata attraverso il credo della religione protestante, gli uomini non possono comprendere la volontà di dio che ha predestinato già l'uomo senza che la sua opera possa cambiare la decisione di dio. Per i cattolici invece le azioni terrene saranno giudicate e quindi potranno essere salvati o meno. Per i protestanti si è predestinati e le grazie non si possono acquistare, però l'uomo ha il dovere di lavorare per la gloria di dio. Anche se si è predestinati lavorare è importante. Il capitalista non sa se sarà salvato o meno e quindi si trova in uno stato di angoscia e per placarla cerca di avere un segno da parte di dio provando ad investire il suo denaro e in seguito se questa azione ha successo significa che dio lo ha predestinato al paradiso; invece, se perde tutto non si rassegna e prova a investire di nuovo il suo denaro. Ogni specie seleziona e reputa pertinenti certi elementi di un ambiente e si parla così di nicchia. Il linguaggio si identifica con la forma di vita umana, l'uomo è un animale parlante. Parlare è un'azione, il comando ad esempio non può esistere senza un'azione di tipo linguistico. l'azione razionale del capitalista rispetto allo scopo significa massimizzare i costi rispetto allo scopo e alla base dell'azione ci sono dei valori di solito trasmessi dall'etica protestante come il lavoro visto come modo per onorare dio, ma l'azione è anche di tipo affettivo ed emotivo. Il comportamento del calvinista è come chi gioca d'azzardo che ha sempre bisogno della conferma di essere fortunato. La prospettiva di Marx è conflittualista e il sistema sociale non è stabile a differenza della visione funzionalista in cui il sistema sociale è stabile e attraverso la cultura possiamo avere informazioni sulla società. Il modello agil di Parsons dice che ogni società ha un sistema economico, politico, ci sarà un ordinamento giuridico e dei valori e delle istituzioni fondanti che tengono insieme l'intero sistema. La cultura svolge la funzione di dare le basi all'intero sistema sociale. A partire dalla cultura si possono avere informazioni sul sistema economico, ma anche politico e istituzionale. **Durkheim** ha un'idea della società che è un tutto sociale con una propria logica e una propria vita. Si parla di un tutto sociale che trascende gli individui, ma che ognuno di noi ha in sé. Ognuno di noi ha in sé una coscienza individuale, ma anche una coscienza collettiva che lo porta a sentirsi parte di una società. Mette in evidenza che si è passati da una società primitiva a una società moderna che è molto più complessa e questo porta a un prevalere della coscienza individuale su quella collettiva. Le comunità primitive erano coese e non c'era una grande divisione dei compiti e del lavoro, ma ci sono forti legami sociale perché c'è un senso di appartenenza alla comunità, quindi, prevale la coscienza collettiva. Nella **solidarietà organica** si ha una specializzazione dei compiti e quindi prevale la coscienza individuale e si perde il senso di appartenere a una comunità stabilendo con gli altri dei vincoli contrattuali, questi gruppi sociali sono molto articolati e rischiano di crollare in quanto caratterizzati da una situazione di anomia. Durkheim studia quelle piccole comunità per capire che cosa riuscisse a tenerle unite. Si chiede che cosa hanno in comune tutte le religioni che non è il fatto di credere a un dio, ma ciò che le accomuna è la distinzione tra il sacro e il profano, ci sono aspetti della vita profani e momenti in cui entriamo in contatto con cose sacre che richiedono rispetto e dei rituali affinché siano celebrati. Quello che rende un oggetto sacro è il comportamento delle persone nei confronti di questo. Siamo noi che carichiamo l'oggetto di significato sacrale con il nostro comportamento. Ogni gruppo aveva un simbolo che lo rappresentava e il totem era l'oggetto sacro che celebravano. Nei rituali l'oggetto sacro diventava un oggetto di venerazione e coinvolgeva emotivamente tutti i partecipanti al rituale. Il fatto che degli individui si riuniscano porta a una sensazione di potenza e queste persone condividono uno stato di eccitazione emotiva. Tutti compiano delle azioni stereotipate prescritte perdendo la coscienza individuale e

facendo prevalere quella collettiva rappresentata dall'unione fisica di più persone che stanno celebrando un rituale. Questa coscienza collettiva si esaurisce quando finisce il rituale, quindi, serve un oggetto che è il totem che riesca a mantenere viva questa identità collettiva e quindi nel totem si identifica la società. Van Gennep ha studiato i riti di passaggio che sanciscono il passaggio da uno stato sociale a un altro come il passaggio dall'infanzia alla fase adulta. I maschi a una certa età vengono allontanati dal villaggio e devono affrontare delle prove all'interno di un tempio che se superate tornano al villaggio non più come bambini, ma come adulti. Nel rituale si interrompono le pratiche quotidiane e si entra in una condizione differente rispetto alla quotidianità. Alexander mette in evidenza che bisogna tenere conto di chi detiene il potere di creazione dei rituali simbolici e quindi si inserisce il fatto che esiste qualcuno che detiene il controllo. Goffman ha ripreso la nozione di rituale di Durkheim spostandolo a livello microsociologico. Durkheim parla del concetto di gioco di faccia, per esempio, se io pesto un piede a un altro è come una profanazione di un oggetto sacro e quindi per riparare si fa questo gioco della faccia in cui l'uomo dice scusa e l'altro da una risposta. Si ha uno scambio di battute che è proprio un gioco della faccia e se non si attua si crea una situazione problematica legata alla maleducazione. Per Goffman il malato di mente ha comportamenti instabili in pubblico violando dei rituali per questo deve essere rimosso dalla società diventando una non-persona. La conversazione può essere vista come un rituale dove il tema è l'oggetto sacro. L'approccio dell'interazionismo simbolico è legato alla scuola di Chicago. La scuola cercava di risolvere il problema legato alla convivenza negli stessi quartieri di persone con etnie diverse. Questi dovevano attuare riforme sociali che potessero scongiurare conflitti e risolvere problemi sociali rilevanti.

Gli **interazionisti simbolici** hanno una visione microsociologica e pensano che ci sono individui che condividono dei significati. Per loro non esiste una società che precede gli individui o che li condiziona, ma si costruisce nel momento in cui gli individui interagiscono. Usano tecniche di ricerca etnografiche o qualitative. Nella scuola di Chicago si chiedeva ai sociologi di risolvere problemi concreti. In America c'erano molti gruppi etnici e sociali che si trovavano in diversi punti della società. La sociologia cercava di risolvere una comunicazione interculturale fra questi gruppi che potevano creare conflitti. I sociologi usano le stesse tecniche di ricerca degli antropologi però mentre questi vivono per lungo tempo all'interno delle tribù per comprendere dell'interno questi mondi sociali e assimilarsi a questi, mentre i sociologi vogliono diventare stranieri nelle proprie stesse società. La ricerca qualitativa si divide in tre tecniche, tra cui l'osservazione partecipante, l'intervista qualitativa e l'uso di documenti sia personali o istituzionali. L'intervista è una conversazione libera basata su una traccia di argomento e sempre a risposta aperta a differenza di quelle quantitative in cui si fornisce un'alternativa di risposte e quindi qui l'obiettivo non è raccogliere dei dati, ma l'obiettivo è comprendere il senso che si dà alle azioni. Le tecniche qualitative si basano su un paradigma Interpretativista. Le tecniche di ricerca vengono definite nel momento in cui si fa la ricerca, non si può a priori definire come si fa ricerca. Robert Park è una personalità chiave della scuola di Chicago. Park insiste sulla presenza sul campo dei ricercatori, lui era nato come giornalista di un tipo di giornalismo di denuncia sociale perché erano anche gli anni in cui si diffondevano i giornali che dovevano attirare il pubblico. Oltre a essere un giornalista, aveva anche assimilato la teoria sociologica europea. Il concetto di straniero di Simmel sarà riformulato da Park quando parla di uomo marginale che è un individuo che ha abbandonato la sua cultura di origine e sta cercando di integrarsi nella nostra e quindi si sente in una situazione marginale che lo porta a sentirsi a disagio e a chiedersi chi è. Questa condizione è anche la premessa per mettere in discussione gli stereotipi e l'etnocentrismo di chi è ben assimilato a un determinato contesto culturale. Il marginal man combatte fra due tipi sociali differenti e sviluppa una particolare forma di comportamento. Simmel diceva che noi viviamo in una molteplicità di cerchi sociali con cui entriamo a contatto con diverse persone e questa idea viene ripresa da Park e viene applicata alle realtà metropolitane e parla di area naturale, studia la realtà urbana come se fosse un sistema ecologico naturale. Anderson parla di hobo che era un senza tetto e costituivano una subcultura che veniva studiata proprio da Anderson che conosceva a fondo questo mondo perché ne aveva fatto parte. Nella ricerca the taxi dance hall si analizzavano questi luoghi chiusi frequentati da immigrati e dove lavoravano delle donne chiamate taxi dancer affittate come dei taxi. Per studiare questa

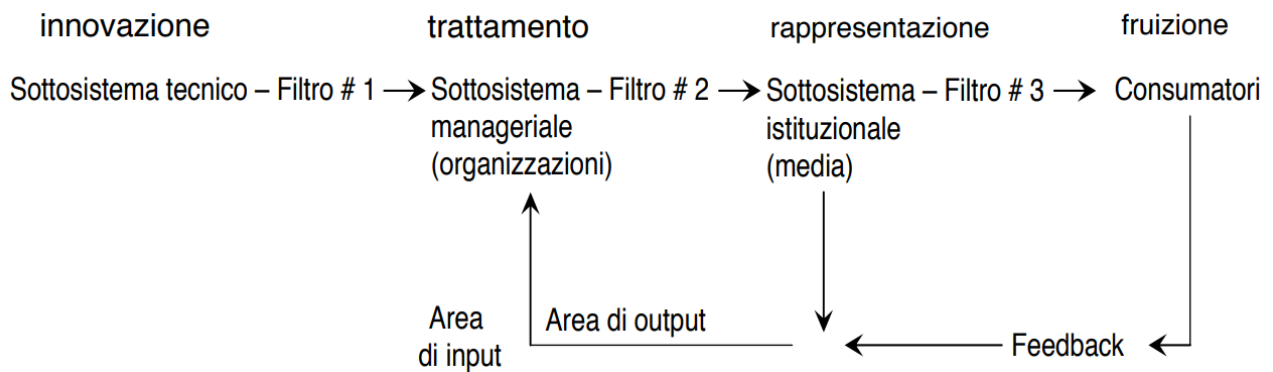
scuola si doveva usare l'osservazione partecipante parlando con queste ragazze facendosi raccontare la loro vita. Con il crollo di Wall street finisce la prima scuola di Chicago. Con lo scoppio della Seconda guerra mondiale viene meno l'interesse per le subculture e si ha l'esigenza di usare dei questionari somministrati a molte persone in modo tale da avere dei dati che possono essere usati in termini statistici e quindi si afferma una ricerca quantitativa e macrosociologico. A partire dagli anni 60 emergono nuove subculture e quindi ritorna l'interesse per l'etnografia e così si afferma la seconda scuola di Chicago definita con il termine di interazionismo simbolico. Blumer sarà la figura chiave della seconda scuola di Chicago. Per Blumer gli uomini non apprendono passivamente la cultura, ma interpretano tutto quello che apprendono e quindi la sociologia deve comprendere questi processi interpretativi. I significati vengono fuori dal processo interpretativi e quindi si agisce sulla base di come si definisce la situazione. L'interazionismo si basa sul fatto che le persone agiscono sulla base di significati che escono fuori dall'interazione con gli altri e di volta in volta li adattiamo alla situazione, ma vengono sempre modificati. Per Blumer quando si fa una ricerca sul campo non si possono usare sistemi teorici ben definiti perché questa mi indirizza a cercare certe cose e a dare per scontato quello che sto cercando influenzando così la mia ricerca, mentre Blumer dice che i nostri concetti devi essere sensibilizzanti, devono stabilire verso dove guardare senza dire quello che si deve vedere. Goffman studia Chicago e usa tecniche qualitative. Tra le ricerche più importante c'è asylums dove va a vivere per mesi in uno ospedale per vedere le relazioni che si stabiliscono tra chi lavora e i malati mentali, perché tutto quello che si conosceva lo si sapeva attraverso delle fonti, ma non si conosceva il vero punto di vista di questi malati e non sapeva che c'era una forte lotta tra i malati e il personale medico. Decide di assumere un ruolo neutro presentandosi come l'aiutante del maestro di educazione fisica avendo la possibilità di parlare con i malati. Becker nella ricerca Boys in White studia il modo di vivere degli studenti di medicina che costituiscono una subcultura non deviante con un proprio gergo. Lui trascorre del tempo nella facoltà di medicina. La tecnica dell'osservazione partecipante viene sviluppata anche da altri studiosi come Strauss o Glaser e creano la grounded theory, per loro il ricercatore dovrebbe essere privo di ogni nozione preliminare, bisogna essere un foglio bianco e recepire ciò che si vede e così raccogliere informazioni e fare una generalizzazione. Si usa un processo induttivo partendo da un'osservazione diretta arrivando solo alla fine alla concezione della teoria. La signora in rosso è una ricerca condotta all'interno di un ristorante osservando quello che succede e si rendono conto che c'è una signora vestita di rosso che si muove e osserva, ma loro non sanno qual è il suo ruolo, così cercano di comprenderlo osservando. **L'etnometodologia** si basava sull'osservazione diretta delle situazioni sociali ricreando degli esperimenti sociali. La ricerca etnografica si fa quando un fenomeno è estraneo e quindi si deve frequentare un gruppo per sapere qualcosa o per defamiliarizzare il noto per cogliere gli aspetti impliciti che non si colgono facilmente. La ricerca sul campo consiste nell'osservare le persone nell'ambito vitale, però quando ci si accorge che qualcuno ci osserva si cambia il proprio atteggiamento e quindi il ricercatore osserva una messa in scena. La sua presenza altera le relazioni e quindi modifica la realtà. Il problema dell'etnografia è l'accesso al campo in cui si deve definire il ruolo che si ha all'interno del gruppo che si vuole osservare. La ricerca chiede molto tempo e un'interazione con i soggetti che si studiano cercando di comprendere il senso dell'azione. Questo tipo di ricerca in Italia era ammessa solo quando i dati statistici non davano informazioni e quindi si doveva andare a fare ricerca sul campo; quindi, era vista una fase preliminare per studiare il fenomeno dal punto di vista quantitativo. Si fa questa ricerca quando c'è differenza tra un punto di vista interno ed uno esterno, quando c'è una discrepanza tra immagine pubblica e retroscena. Si usa pure quando il fenomeno si svolge al riparo dagli sguardi esterni entrando in contatto, per esempio, con soggetti devianti che si nascondono o per quelle persone come le suore di clausura che si nascondono dal resto della collettività. L'obiettivo è rendere familiare quello che non è noto. Si usa anche quando si vuole defamiliarizzare quello che è noto, si devono mettere in discussione tutti quegli aspetti che noi diamo per scontati. Quando si fa una ricerca qualitativa ci si deve fare accettare dal gruppo a cui non apparteniamo che si vuole studiare. **Geertz** in ambito antropologico scrive un saggio e all'inizio dice che si è trovato ad avere problemi di accesso al campo perché gli individui del villaggio balese lo ignoravano per proteggersi. Questo era un problema perché gli era stato fatto un finanziamento e gli abitanti lo consideravano come un fantasma visto che per loro era un estraneo. Le condizioni della ricerca

erano interagire con gli abitanti e anche imparare la loro cultura e lingua. Geertz dopo un paio di giorni viene a sapere che sarebbe stato organizzato un combattimento di galli nel villaggio e tutti i membri del villaggio si sarebbero riuniti per questa performance rituale. Anche lui decide di assistere al combattimento e durante si sparge la voce che sarebbe arrivata la polizia e tutti iniziano a scappare. A un certo punto mentre stanno scappando un altro fuggiasco entra nella loro capanna e quando tutti e tre arrivarono nel cortile, la moglie aprì un tavolo e iniziarono a sorseggiare un tè, meccanicamente senza parlare. Quando arriva la polizia il balese dice che loro non erano stati al combattimento ma che erano stati lì con il professore Geertz che stava facendo una ricerca. Da lì la situazione cambiò e tutti iniziarono a fidarsi di lui perché si era schierato con i balinesi e non con la polizia. Da quel momento iniziò la sua ricerca perché ebbe l'accesso al campo facendo capire che la ricerca serve a comprendere e non è usata per giudicare. Street corner society è una ricerca di White in cui analizza il quartiere italiano di Boston. Racconta le fasi della sua ricerca e redige un progetto di ricerca che all'inizio era ambizioso, ma il suo primo progetto non viene accettato perché troppo ampio e viene invitato ad andare a vivere nel quartiere avendo un'esperienza diretta con queste persone. Lui si trasferirà in questo quartiere affittando un appartamento e così inizia l'osservazione partecipante. Pur vivendo nel quartiere all'inizio non viene accettato dagli abitanti italiani del luogo. All'inizio si trova un lavoro nell'azienda che lavora nel gas in modo tale da andare di porta in porta a somministrare i questionari. A un certo punto entra in contatto con gli assistenti sociali che lo fanno entrare in contatto con DOC conosciuto da tutti. White inizia a partecipare alla vita di questi giovani del quartiere e Doc lo invita a non fare domande perché mette le persone in una condizione di chiusura e quindi deve limitarsi ad osservare diventando parte della comunità riuscendo così a comprendere. L'informatore chiave è una persona ben inserita nel campo da studiare e che conosce a sua volta gli obiettivi della ricerca. Gli **informatori privilegiati** sono persone che hanno una posizione privilegiata all'interno della comunità e che quindi in relazione alla loro posizione riescono ad avere delle informazioni maggiori. Wacquant ha usato la tecnica dell'osservazione partecipante, questo mentre cammina per un quartiere americano di Boston si imbatte in una palestra di box alla quale si iscrive e capisce che fare box permette agli afroamericani di uscire dalla condizione del ghetto. Costruire il loro corpo significa usare le proprie energie e il loro capitale economico per costruire un capitale corporeo fruibile come capitale sociale. Le tecniche di osservazione possono essere partecipante o non partecipante (non si è coinvolti nelle attività dei soggetti che si osserva), può essere coperta in cui i soggetti non sanno di essere osservati oppure può essere palese in cui i soggetti sanno che quella figura è un osservatore e lo considerano come membro della loro comunità. Il vantaggio di questa tecnica è avere una conoscenza completa di questa società e si può venire a conoscenza di cose non risapute. Una ricerca etnografica potrebbe non finire mai, a differenza di una quantitativa che ha un punto di fine preciso. Si può vivere per sempre in questa comunità e quindi può finire o quando finiscono i finanziamenti o quando i finanziamenti sono maggiori rispetto alle informazioni che si possono ottenere e quindi si raggiunge la saturazione e finisce la ricerca. Davis distingue il ruolo del **marziano** che è colui che vede tutto dall'esterno, ma che non riesce a comprendere dall'interno; mentre il **convertito** ormai è così inserito che da per scontato dei tratti culturali che dovrebbero essere obiettivo di ricerca. Conquergood mette in evidenza il fattore politico nella scelta di usare una performance etnografica. Corbetta dice che la ricerca qualitativa è una conversazione provocata dall'intervistatore e deve evitare di imporre i propri schemi cognitivi alle persone che si intende intervistare. Berger fa una ricerca nel mondo dei musicisti e dice che cos'è una subcultura. Redfield dice che la cultura si basa su convenzioni su cui si mettono d'accordo le persone, si mettono d'accordo su significati che vengono attribuiti a persone e oggetti. I significati quindi basati su accordi sono culturale. Hughes dice che dove ci sono persone che hanno dei limiti e dice che una cultura nasce quando un gruppo di persone devono affrontare un problema in comune. In una subcultura i significati condivisi si trovano all'interno della nostra stessa cultura. Ogni cultura si articola in sottoculture. Becker fa le sue ricerche etnografiche nell'ambito di alcune subculture. Nel suo libro outsiders tratta diversi casi di devianza. Becker dice che la cultura nasce come risposta ad un problema e quindi il fatto di dover interagire porta a creare dei significati condivisi. La **subcultura** si colloca all'interno della società più ampia. Becker studia la subcultura dei musicisti che costituiscono la professione di servizio. Un musicista jazz che si esibisce in locali fa questo come professione

e questi hanno uno stile di vita e un gergo proprio ma devono entrare in contatto con la società più ampia entrando in contatto con persone che non fanno parte del loro gruppo che porta a rafforzare la propria identità. Queste persone che fanno parte della società sono gli square che sono coloro che non fanno parte del mondo dei musicisti, ma con cui sono a contatto perché fruiscono della loro musica. La sua ricerca viene fatta usando l'osservazione partecipante, Becker essendo un musicista non si doveva nascondere dentro il mondo dei musicisti per studiarlo. L'esperimento viene fatto in tre città. studiando i musicisti cerca di comprendere i tratti della loro subcultura e cerca di capire le tappe del musicista che lo portano a stabilire contatti con il mondo esterno. Il musicista ha un dono che gli square non hanno e quindi nessuno lo può giudicare e non è soggetto alle norme convenzionali della società più ampia di cui si prende gioco. Lo square è ignorante, giudica ed è buffo e ridicolo, ma è anche pericoloso perché può influenzare la creatività del musicista. Il musicista riconosce che quando suona deve essere apprezzato dal pubblico anche se sa che lo square non ha i suoi stessi criteri. Il musicista ha bisogno della quare perché lo pagano e quindi di deve arrivare a dei compromessi. Se il musicista vuole esibirsi al di fuori dei locali dovrà venire in contro alle esigenze degli square, ma questo lo porta a perdere la stima da parte dei membri della sua subcultura. Non tutte le subculture sono devianti come quelle dei musicisti jazz. Alan Fine analizza le subculture non devianti e analizza le quadre di baseball giovanile che fanno parte di una subcultura perché condividono le stesse convenzioni, ma non è una subcultura deviante perché nel partecipare a queste squadre i bambini apprendono dei valori e dei modelli di comportamento che sono tratti che poi definiranno il modello maschile adulto. Un'ideocultura deve aiutare a interagire meglio e fa riferimento a un tipo particolare di subcultura in cui si condividono significati. Ci sono anche subculture femminili in cui si condividono alcuni tratti come l'intimità emozionale. Cultural studies studiano le subculture contemporanee e alle culture giovanili di massa. Riprende il discorso del conflitto di massa per spiegare le subculture britanniche che si erano affermate a partire dagli anni 50. Mettono in evidenza che i giovani che appartenevano alle subculture dei mod and rockers erano in conflitto con i genitori, ma anche con la cultura più ampia, mettono in discussione i valori della società capitalista e della generazione precedente. La scuola di Birmingham è stata criticata per aver solo analizzato le subculture maschili. I teorici del post-moderno dicono che si tende a vivere sempre il presente dimenticando il passato e quindi i giovani ricostituiscono le loro mode in base a quelle che sono le tendenze abbandonando l'appartenenza di classe. L'intervista qualitativa è una conversazione libera che ha l'obiettivo di comprendere il punto di vista della persona intervistata. Si deve lasciare libero l'intervistato scegliendo la risposta e l'intervistatore deve solo stimolare la conversazione. L'intervista può avere diverse finalità e l'intervistatore non deve imporre le proprie categorie sulla base di uno schema flessibile e non standardizzato. Si devono cogliere le categorie mentali dell'intervistato lasciandolo libero di esprimersi. Per definire chi intervistare si stabilisce un piano di rilevazione. Nell'ambito delle interviste qualitative ci sono diverse categorie come quella strutturata che si usa nei confronti di persone non in grado di articolare una conversazione, la semi strutturata è quella più utilizzata in cui ci si basa su una traccia ma che di volta in volta può cambiare, l'intervista non strutturata è priva di una traccia e si ricostruisce l'intera biografia dell'intervistato che racconta della sua vita. Il focus group è un gruppo di discussione con obiettivi diversi rispetto all'intervista faccia a faccia. Durante l'intervista vengono introdotti elementi che prima non erano stati previsti. Queste interviste devono essere audio registrate e questo porta diffidenza da parte dell'intervistato. Poi queste registrazioni vengono trascritte. Tra gli svantaggi c'è il fatto che l'intervista richiede molto tempo, inoltre l'intervistato sa di essere un oggetto di studio e questo è legato alla reattività. I documenti possono essere qualsiasi tipo di materiale informativo che dà informazioni su un fenomeno sociale, questi documenti esistono prima della ricerca stessa. I documenti permettono di studiare il passato e i costi di questi sono molto contenuti. Ci possono essere i documenti personali realizzati a scopo personale, testimoniano una serie di avvenimenti della vita quotidiana che andrebbero persi se ci si basasse solo sui documenti istituzionali. Questi documenti possono essere diari, lettere o testimonianze orali che vengono trascritte. La ricerca di Thomas e Znaniecki si colloca nell'ambito della scuola di Chicago e fanno una ricerca sulla comunità polacca che vive a Chicago in quanto molto luminosa. Thomas camminando per le strade di Chicago trova un sacco con delle lettere scritte in polacco scambiato dagli immigrati con le persone che erano

rimaste in polonia. Thomas si rivolge a Znaniecki che li traduce e traggono 750 lettere che vengono analizzate, a queste aggiungono altri documenti come gli archivi della Giordania della comunità polacca. Poi entrano in contatto con un giovane polacco al quale chiedono di mettere per iscritto la storia della sua vita tra la polonia e l'America. Si nota che i flussi migratori non erano diretti dalla polonia agli stati uniti, ma prima andavano in Germania. Tra i documenti ci sono anche quelli istituzionali realizzati per una fruizione pubblica. Ci sono sia testi pubblicati, ma anche trasmissioni televisive o testi narrativi e pedagogici. Una volta individuate le tre tecniche bisogna stabilire come analizzare i dati raccolti (documenti prevalentemente testuali). Il ricercatore deve comprendere i significati dei dati testuali qualitativi. La fase di analisi non è ben definita nella ricerca e quindi non si può stabilire qual è il momento di analisi dei dati perché questi vengono analizzati nel momento in cui si raccolgono. Già il momento della trascrizione è una fase di analisi. Geertz diceva che le descrizioni di chi fa analisi devono essere dense, se si prendono in considerazione due ragazzi che strizzano l'occhio destro si deve cercare di capire quale dei due ha un tick e quale un segno di comunicazione attraverso un codice condiviso. Un'analisi superficiale non coglierà la differenza. Tutto sta nel contestualizzare l'azione e inserirla nel frame. Ogni ricerca si svolge in una fase di esplorazione e una di ispezione in cui si cerca di comprendere il significato utilizzando i concetti sensibilizzanti. Un'altra tecnica per analizzare i dati qualitativi consiste nel formulare delle **tipologie** e Becker dice che ci sono artisti che si integrano con le regole del mondo dell'altre, altri che le viola e poi ci sono i naif che non conoscono le convenzioni del mondo dell'arte e si creano le proprie regole. per analizzare i dati si possono anche individuare dei temi culturali ricorrenti. Per bourdieu il mondo dell'arte si caratterizza per una logica economica rovesciata, è un vero artista chi non ha successo economico (loser wins).

La cultura cambia in relazione alle differenti prospettive sociologiche alle quali facciamo riferenti. Per Marx la sovrastruttura è data dal modo di produzione che va a influenzare la culturale. Entrato in crisi il sistema economico si avrà un cambiamento nel sistema culturale. Quando il sistema capitalista entrerà in crisi ci si renderà conto della coscienza di classe e quindi dell'alienazione e per questo si ribelleranno. Per Parsons il cambiamento culturale è legato a fenomeni di devianza. Ogni individuo per assumere un ruolo deve imporsi e adeguarsi a determinate regole. gli interazionisti dicono che le persone in base alle situazioni mettono in atto delle convenzioni diverse e quindi la cultura è in continuo cambiamento e quindi non è mai statica. La teoria di Ogburn dice che bisogna distinguere una cultura materiale e immateriale (o adattiva), la prima è costituita dagli oggetti e dalle innovazioni tecnologiche che portano la cultura a cambiare in maniera veloce. Però i valori e i modelli di comportamento hanno un ritmo di cambiamento molto più lento; quindi, si ha un ritardo culturale che si chiama **cultural lag (ritardo culturale)**, la cultura si adatta dopo un certo periodo di tempo alle innovazioni tecnologiche. In trentino si vuole sostituire la scheda cartacea con lo schermo del computer. Il focus group consisteva in un ricercatore che dava stimoli di conversazione e un altro che scriveva quello che veniva detto. Il primo stimolo si basava sul dire del successo che aveva avuto il voto elettronico in Estonia. Mentre il secondo stimolo si basava sui pericoli di intercettazione emersi dall'esperienza olandese. Ci sono state diverse reazioni dove gli studenti erano molto diffidenti anche per il valore simbolico attribuito alla scheda elettorale. I membri del consiglio comunale di un piccolo paesino al nord del trentino erano i più favorevoli al voto elettronico. Lungo l'asse orizzontale del diamante culturale si collocano tutte quelle ricerche riguardo la produzione culturale.



I prodotti culturali di massa vengono prodotti attraverso una serie di sottosistemi. Anche la cultura viene prodotta come qualsiasi altra merce e in quanto prodotto standardizzato ha degli effetti sui fruitori, questi prodotti hanno perso l'aura di sacralità umanistica e gli individui vengono influenzati da questi perché perdono capacità critica spingendoli verso uno stato di alienazione. **Hirsch** non vuole criticare la produzione culturale di massa, ma crea uno schema che permette di comprendere i sottosistemi che sono coinvolti nella produzione culturale di massa. La domanda di prodotti culturali è sempre flessibile e imprevedibile e il fatto che non si può sapere se un prodotto può avere successo o no porta a creare un'eccedenza di prodotti culturali perché si deve cercare di cogliere le mode del momento. Tutto il sistema dell'industria culturale è formato da un numero di creatori elevato. Il primo **sottosistema** è quello **tecnico** in cui ci sono i creativi che vogliono creare un prodotto culturale come gli scrittori o gente alle prime armi o anche i cantanti che non hanno un contratto con una scuola discografica. Solo una parte di loro riuscirà ad avere successo nel sistema. A ogni step da un sottosistema a un altro c'è un filtro, perché non tutti i creativi riusciranno ad entrare in contatto con il **sottosistema manageriale** dove si collocano le organizzazioni che producono gli oggetti culturali. Ci sarà il problema anche di entrare in contatto con queste organizzazioni. Tra i due sottosistemi si collocano delle figure di contatto come i contact men che fanno da intermediari come i talent scout che operano per scoprire i nuovi talenti. Ci sono relazioni di tipo informale che permettono di avere contatti con le organizzazioni. Il prodotto culturale deve essere pubblicizzato e deve entrare nel sistema dei mezzi di comunicazione di massa chiamato **sottosistema istituzionale**. I gatekeeper fanno da filtro durante il passaggio a quest'ultimo sottosistema. I media consentono di dare visibilità e valutare il prodotto e da qua raggiungerà il pubblico. per avere successo c'è un altro filtro che è il gusto del pubblico. i ricettori variano per una serie di variabili che possono intervenire sul successo. Le recensioni sul prodotto avranno impatto sul sistema organizzativo che l'ha prodotto. Un autore che non vuole essere filtrato dai media può autoprodursi da solo così da superare l'intero sistema. Mentre il sistema delle organizzazioni può dare vita alle produzioni di serie che permette di superare il sottosistema mediale, consente di superare il filtro della critica. Se condotta una serie che ha successo, la seconda stagione avrà di conseguenza successo anche se è poco visibile sui media o anche se viene criticata. Esempio → i creatori sono gli scrittori migranti e fanno parte del sottosistema tecnico, gli scrittori di prima generazione scrivevano testi autobiografici, mentre quelli di seconda generazione mettono in secondo piano l'autobiografia e realizzano testi di finzione basati sul tema dell'identità. Il sottosistema manageriale è costituito dalle case editrici commerciali o non commerciali come le associazioni di volontariato che pubblicano un certo tipo di editoria per sensibilizzare. Il sottosistema mediatico viene usato dalle organizzazioni per dare visibilità al prodotto come concorsi letterari o forum per i migranti.

Becker scrive i mondi dell'arte (world art) che propone un sistema che parla del mondo dell'arte costituito da un insieme di persone che fanno le cose insieme. Interagiscono e interagendo creano un insieme di significati condivisi ai quali ci si può attenere oppure possono essere violati. Chi viene escluso dal mondo sociale può creare un sottomondo alternativo. Lo straniero è chi non fa parte di un mondo sociale, ma rafforzano il senso dell'identità di chi ne fa parte; il turista ha un rapporto superficiale con il mondo sociale.

Becker dice sul mondo dell'arte (**art world**) che noi vediamo l'artista come quella figura isolata, ma quest'immagine non rende l'idea del fatto che l'artista deve adattarsi a convenzioni che fanno parte del mondo in cui opera. Tipo deve adattarsi al fatto che un romanzo deve avere una certa lunghezza o si deve adattare a una precisa lunghezza. Chi non rispetta queste convenzioni viene escluso. Becker mette in evidenza che la collaborazione tra gli individui che si attengono a determinate convenzioni portano alla creazione del mondo dell'arte in sé. I **professionisti integrati** si attengono alle convenzioni perché solitamente questi artisti hanno studiato in accademie e conoscono le regole. Il **ribelle** conosce le convenzioni ma le viola con l'intento provocatorio. Questa figura si colloca in una posizione marginale nel mondo dell'arte che lo porta a creare un sottomondo. Gli **artisti naif** sono più liberi perché non conosce le convenzioni (tipo i malati psichiatrici) e nello stesso tempo non è consapevole di fare arte. Non conoscendo le convenzioni non sa di starle violando. Gli **artisti folk** ha la funzione di tramandare l'arte. Per Becker gli artisti collaborano e costruiscono significati. La performance art ha avuto origine con le avanguardie europee e un'opera d'arte deve essere volta alla performatività e quindi non devono essere degli oggetti statici. Burder crea un'opera performativa chiedendo a un collega di sparargli e lo ferisce a un braccio e si va a fare medicare, chi assiste sa che l'artista sta rischiando. L'opera d'arte consiste nell'azione interattiva che si viene a creare.

Bourdieu ha proposto un terzo modello per spiegare la ricezione dei prodotti culturali. Il suo approccio può essere visto di tipo conflittualista, lui ritiene che la società sia un **campo** di battaglia in cui si crea un conflitto tra gruppi con interessi contrastanti che lottano per affermare i loro interessi. Lui vuole proporre un modello alternativo parlando di campo artistico/letterario in cui le relazioni tra chi si relaziona nella creazione del prodotto è influenzato dalle regole imposte dal campo. Gli individui non sono liberi di raggiungere gli obiettivi che vogliono ma sono influenzati dalle forze che agiscono sul campo. Ogni individuo possiede **capitale economico**, ma possiede anche un **capitale culturale** dato dalla conoscenza e dai titoli acquisiti. Il **capitale sociale** è dato dalle reti di amicizie e conoscenze. La posizione nel campo dipende dalle sue caratteristiche e dalla distribuzione dei tre capitali per ogni individuo. In base al campo si deve tenere conto della sua logica e dalla distribuzione dei tre capitali che serve. Non è solo importante accumulare capitale, ma è necessaria una giusta accumulazione di questo capitale, ci deve essere una giusta combinazione tra i tre. Non è sufficiente solo il denaro per intraprendere un'attività economica, ma serve anche quello sociale perché deve avere dei contatti che possono essere i suoi possibili acquirenti, però serve anche un capitale culturale poiché ha bisogno di un certo livello di istruzione per produrre certi tipi di prodotti. Per vincere nel campo della politica il capitale più importante è quello sociale, ma serve anche una giusta quantità di capitale economico e si necessita anche di una certa quantità di capitale culturale perché deve avere un certo tipo di conoscenza. Nel campo artistico prevale il capitale culturale, ovviamente ha bisogno di denaro perché finché non guadagna deve procurarsi da vivere, ma ha bisogno anche di capitale sociale che lo mette in contatto con le case editrici. Chi vince in questo campo ha la possibilità di cambiare le regole a proprio favore impedendo agli altri di occupare il posto che ha assunto. A seconda del campo si deve assumere una giusta combinazione dei capitali che sono richiesti. L'obiettivo è vincere e trasformare le regole a proprio vantaggio. I nuovi arrivati dovranno adattarsi alle regole del gioco. Bourdieu critica Becker perché il suo concetto di mondo dell'arte una semplificazione dei mondi artistici perché non tiene conto delle influenze che ci sono. Becker critica Bourdieu dicendo che il suo modello è troppo rigido e non apre possibilità all'innovazione. Nel campo artistico il principio di base è l'arte per l'arte.

Per quanto riguarda la ricezione della cultura ciascuno di noi usa criteri di ricezione diversi, ma ci sono anche alcuni criteri universali e altri legati alla nostra posizione sociale. Zerubavel distingue tre tipi di mente: tutti per natura tendiamo ad avere un certo gusto e questa è la posizione sostenuta dai comportamentisti perché gli individui hanno la predisposizione a reagire a certi stimoli e questo fa parte del concetto di **mente astratta**. Però l'individuo ha gusti individuali dovute anche alle esperienze personali e quindi si parla di una **mente individuale** dove alle nostre percezioni sensoriali attribuiamo dei significati unici. Ognuno di noi ha una mente individuale e quindi ha un gusto soggettivo. Tra le due si colloca una **mente sociale** con gusti dovuti al fatto di appartenere a un determinato gruppo o classe sociale. Condividono le stesse sensazioni di piacere o

dispiacere. Questo approccio permette di prevedere il gusto del pubblico cosa che non permette di fare il modello di Hirsch.

Simmel è stato il primo a occuparsi del fenomeno della moda. È il primo sociologo a studiare i comportamenti individuali e le forme sociali che si vanno a stabilire tra le persone, la diade è un rapporto che si stabilisce tra due individui. La **moda** ha due funzioni, tra cui quella di distinguere e quella di imitare. La moda tende a rafforzare il senso di appartenenza a una classe sociale ed è fondamentale che questo stile non sia uguale a quello degli altri gruppi. Chi appartiene a classi sociali più elevate usa una moda più costosa che permette di distinguerli. Quando un gruppo sociale che si trova al vertice adotta una moda questo innesca meccanismi di imitazione da parte di altri gruppi diffondendosi a goccia. La classe più elevata così adotterà una nuova moda per ritornare a distinguersi, ma si innescherà di nuovo un processo di imitazione e per queste ragioni la moda è sempre in continuo cambiamento. Il gusto è legato alla stratificazione sociale e quindi la classe elitaria riesce a distinguersi adottando uno stile di abbigliamento costoso.

Veblen crea la teoria della **classe agiata**. Dice che si è affermato un nuovo tipo di capitalismo che si basa sull'esibizione della propria ricchezza, su un consumo di tipo vistoso. Chi si trova al vertice sperpera il proprio denaro in cose inutili in modo da imporre il proprio potere nel mondo capitalista.

Bourdieu mette in evidenza come ogni classe sociale ha un differente **capitale culturale** che porta a un diverso modo di agire. C'è un'omologia tra classe sociale stratificazione sociale. Chi non si adegua al criterio di bello della classe dominante sarà considerato di cattivo gusto. Il consumo culturale dipende dalla posizione nella piramide sociale. Nella società moderna si è creata una classe media che non ha un gusto definito e gli appartenenti a questa classe consumano sia cultura elevata sia cultura di massa, ha un gusto di tipo onnivoro e non più onnivoro come nella concezione di Bourdieu. La scuola di Francoforte crea la **teoria della cultura di massa** che sostiene che questa sia forte e condizioni il comportamento delle persone che sono dei recettori deboli. A questa teoria si contrappone la **teoria della popular culture** in cui si dice che i recettori non sono passivi, non si limitano a subire il messaggio, ma tendono a interpretarlo attribuendogli un significato diverso. I recettori così sono forti, ma la cultura è debole. Un consumo onnivoro permette di avere relazioni e opportunità eterogenee. Un esempio è quello dei romanzi rosa in cui le storie vengono reinterpretate dove la donna viene vista come un'eroina che seduce il maschio e quindi la cultura di massa non si limita a imporsi sul gusto, ma la gente interpreta sempre il messaggio

Un **problema sociale** può essere visto come un oggetto culturale con creatori e recettori che si pone in relazione a un mondo sociale. Ciò che oggi è un problema sociale in passato non era considerato tale o in un altro contesto. I problemi sociali sono costruiti culturalmente e spesso ci sono fatti dolorosi che non sono legittimati come problemi sociali. Diventa un problema sociale quando viene caricato di un significato negativo. Un problema sociale è un oggetto culturale riempito di un significato negativo. Ci sono situazioni che provocano disagio e sofferenza, però affinché una situazione di sofferenza individuale diventi collettiva ci deve essere un atto di costruzione sociale. Quando un fatto viene caricato di un significato negativo connotato come tale dai recettori, allora si può dire che abbiamo un problema sociale. Questo prescinde dalla sofferenza individuale e il numero di utenti. Ci sono situazioni che creano sofferenza soggettiva, sono molto diffuse, ma non è un problema sociale come, ad esempio, la morte che è un problema che tutti devono affrontare e non è risolvibile. La mortalità infantile è un problema sociale al quale si attuano dei provvedimenti per risolverlo, mentre in passato era un dato oggettivo non considerabile come un problema sociale. I problemi sociali esistono, ma è costruita la legittimazione di alcune situazioni di sofferenza. Molti studiosi non si chiedono cosa porta a stabilire certi fatti problematici o meno. Spesso si dà per scontato che ci siano problemi sociali senza capire cosa porta a stabilire certi fatti come problemi sociali. Il significato negativo attribuito ai fatti esce fuori dall'interazione tra individui. Nel diamante culturale come oggetto culturale abbiamo determinati problemi, ci sono dei creatori di questi e sono persone che hanno una determinata visibilità sociale come **claim makers**, giornalisti o politici. Se i recettori ritengono legittimo il problema sollevato dai claim maker si svilupperanno anche dei movimenti sociali con l'obiettivo di trovare

delle soluzioni. Si deve tener conto che il significato attribuito a un fatto varia in relazione al mondo sociale di riferimento. La gravidanza diventa un problema sociale in base alle convenzioni dettate da un determinato contesto sociale. In Nigeria una ragazza a 15-16 anni deve già aver avuto un figlio e quindi questo fatto di non aver figli è un problema sociale, mentre l'aver figli molto giovani non è un problema sociale. Il fatto che negli anni 50 l'uomo picchiasse la moglie abitualmente non era un problema sociale, mentre oggi sì. Se il pubblico ritiene il problema del claim maker legittimo inizia a fare delle pressioni per risolverlo. Il processo di news making porta a seguire determinate regole perché altrimenti non si è un bravo giornalista. Il **moral panic** viene studiato da Cohen e studia la gran Bretagna in cui nascono le prime subculture giovanili, tra cui i mods and rockers. Questi facevano paura alla gente comune perché avevano uno stile di vita anticonformista. Quando si presentava un problema di cronaca questo era ricondotto a loro e per questo si era creata una situazione di panico diffuso. Chi aveva impatto sul pubblico aveva diffuso l'idea che si sarebbero persi i valori sociali e quindi si doveva trovare una soluzione. Gli imprenditori morali divulgavano una paura diffusa tra la gente. Le forze dell'ordine punivano pesantemente queste subculture. Creare la paura per risolvere il problema, non lo risolveva, ma lo amplificava e quindi portava ad un aumento della devianza. Gli imprenditori morali suscitano panico amplificando la situazione. **Le fasi del panico morale:** periodo di ostinazione in cui delle persone sono considerate una minaccia; poi intervengono le definizioni dei mass media che fanno uso di stereotipi e diffondono un senso di diffidenza; poi interviene la fase di legittimazione da parte di esperti come i sociologi; si attiveranno giornalisti che inizieranno una guerra ideologica; infine, la situazione si attenua e si pone l'attenzione altrove. Alcuni sociologi hanno trattato la questione dell'emergenza migranti. Si usa come indicatore del grado di devianza il numero di articoli pubblicati. Spesso si mette in relazione la presenza di criminali con la presenza di immigrati.

Si ritiene che la nostra società sia più violenta rispetto al passato e Baumann parla di società del rischio. **Security** si riferisce alla sicurezza di tipo economico. La società si basa su un'insicurezza di tipo economico. La società del presente ha certezza in più rispetto al passato (**certainty**). La **safety** riguarda la sicurezza fisica e se nella società contemporanea si è persa la certezza economica la capacità di comprendere, la sicurezza fisica è aumentata rispetto al passato. Noi abbiamo un senso generale di incertezza che attribuiamo alla nostra incolumità fisica perché abbiamo insicurezze in fattori non quantificabili. Si dà la colpa a qualcuno di questo senso di insicurezza e di solito viene data agli immigrati.

STRUTTURA DEL PANICO MORALE: In questo processo hanno un ruolo determinante i MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA = il cui obiettivo è quello di suscitare l'attenzione del pubblico = le notizie devono avere specifiche caratteristiche per avere successo. MORAL PANIC = si manifesta con grande intensità e per brevi periodi di tempo. È suscitato e gestito da imprenditori morali. Cohen studiò le prime subculture giovanili che facevano paura alla gente. Gli esseri di teppismo, i criminali venivano ricondotti sempre ai mods o rock = individuati come soggetti aventi dei valori e modi di vita che erano considerati una "minaccia" per i valori e i modi di vita della società più ampia. Si era creata una situazione di PANICO DIFFUSO = si era diffusa l'idea che fosse necessario punire in maniera aspra queste subculture giovanili. Gli imprenditori morali diffondevano paura tra la gente che per timore che si realizzasse il crollo delle basi morali della società, era disposta ad approvare provvedimenti anche estremamente repressivi. In questo modo il problema non veniva risolto ma AMPLIFICATO = i giovani reagivano con atti di teppismo ancora più eclatanti. Anche in questo caso ci sono dei CREATORI = gli imprenditori morali che si rivolgono a dei RICETTORI. Ciò che viene messo in evidenza in questo studio è il PROCESSO DI DIFFUSIONE DI PANICO MORALE = c'è una prima situazione di ostilità = delle persone possono essere considerate una minaccia, c'è una predisposizione negativa nei confronti di un gruppo. Intervengono poi le DEFINIZIONI DEI MASS MEDIA = i mezzi di comunicazione contribuiscono all'aumentare il senso di diffidenza nei confronti di questi sottogruppi. C'è poi la fase di LEGITTIMAZIONE = intervengono esperti che discutono del problema e propongono delle soluzioni. Il fatto diventa così oggetto dei discorsi ed è sentito come "problema" dalla gente comune. Questa fase viene seguita poi dalla FASE DI ATTIVAZIONE = in cui giornalisti e politici sollevano delle "guerre ideologiche" e poi la fase della VOLATILITÀ = la situazione di panico svanisce.

Dal lago sostiene che c'è la tendenza a riportare i casi commessi dagli immigrati perché la gente ha paura degli immigrati e questo ci conferma che c'è un problema sociale. Il problema sociale si basa sull'idea di senso comune che lo straniero è un soggetto pericoloso.

Hikikomori si riferisce a dei giovani prevalentemente maschi, di ceto medio che si chiudono nella loro stanza per mesi o anni. Questi hanno solo interazioni mediate dal computer. Se hanno un lavoro sono costretti anche ad abbandonarlo. Questo è un vero problema sociale che dal Giappone poi si è diffuso anche in occidente. Questo problema viene collocato in un nuovo frame in occidente per essere compreso dalla gente. Il problema deve essere ricollocato nel momento in cui cambia il mondo sociale di riferimento. Gli hikikomori si allontanano dalle attività sociali e non è considerata come una patologia mentale, è semplicemente un ritiro sociale acuto. Questo è un problema difficile da quantificare perché non uscendo di casa non si può sapere quanti sono. Si può stabilire sulla base di quelli che si sono rivolti ad un medico. La difficoltà a definirlo lo rende facilmente inquadrabile entro frame diversi che lo caricano di significati diversi. In Giappone di solito la causa viene attribuita dal fatto che si vergognano ad uscire di casa perché sono stati bocciati o non sono stati ammessi in un determinata università. Non si sentono all'altezza degli standard sociali. Al di fuori del Giappone il problema deve essere collocato all'interno di nuovi frame e vengono costruite delle narrazioni che rendano comprensibile il problema al pubblico occidentale. Il creatore di un problema sociale è un claim maker che da una connotazione negativa a un problema e pone come obiettivo quello di risolverlo. La sofferenza soggettiva diventa un problema sociale quando un soggetto pubblico influente che viene ascoltato dal pubblico a cui si rivolge e ritiene la questione sollevata legittima. Una volta che le persone ritengono che ci sia un problema sociale possono creare movimenti con l'obiettivo di risolvere il problema facendo pressione sulle istituzioni affinché prendano dei provvedimenti. L'inquadramento del problema sociale dipende dal **frame** usato per cui un fatto viene formulato in modo diverso e porta ad attuare provvedimenti diversi. Il panico morale non si riferisce solo alla paura diffusa, ci sono soggetti che mettono in evidenza che ci sono soggetti che devono essere puniti e fanno in modo che la popolazione si convinca che questi soggetti sono pericolosi. **Dal Lago** dice che il problema è di tipo cognitivo, alle logiche di senso comune, cioè a quello che le persone tendono a dare per scontato in realtà non è oggettivo, ma la diffidenza nei confronti dei migranti nasce da logiche di senso comune su cui intervengono dei mezzi che oggettivano il problema. Del lago si basa su articoli o servizi televisivi in cui si mette in evidenza che casi di xenofobia vengono riportati meno rispetto ai fatti di violenza da parte dei migranti. Basta un titolo di un articolo per vedere come si tende a marcare la nazionalità straniera di chi commette il reato. Sayad si è occupato dell'immigrazione algerina in Francia, nel suo libro intitolato la doppia assenza mette in evidenza che il fenomeno migratorio viene concepito in maniera problematica e non viene mai considerata la sua situazione prima di trasferirsi. La presenza degli immigrati ci rende consapevoli di assunti di senso comune che diamo per scontato come che sono pericolosi. Nei mass media si tende a sottovalutare la xenofobia e si tende a mettere in relazione straniero e devianza. La presenza dell'immigrato prevale il senso del noi. Vengono anche costruite delle trame come, ad esempio, quelle sui problemi legati all'immigrazione. La tautologia della paura è un ragionamento logico che si auto dimostra (tipo un triangolo ha tre lati, parlando di un triangolo già implica che ha tre lati), l'affermazione che gli stranieri sono una minaccia è spiegato dalla paura della gente e non dalla pericolosità in sé. Si tende a dare per scontati che ci sia un'esigenza legata all'immigrazione. Nei discorsi politici parlare di immigrazione è efficace, perché il problema è ricorrente perché questi sono pericolosi e ingombranti e distolgono l'attenzione da altre questioni. Gli esperti danno legittimità all'oggettività del caso. Il problema degli hikikomori viene adattato alla società italiana e questo nella nostra società viene rappresentato come un senzatetto o in altri casi come dei bamboccioni che non riescono a lasciare la casa dei genitori. Gli hikikomori vengono inquadrati in un nuovo frame che da asociali diventano antisociali e quindi pericolosi per la nostra società come gli eremiti metropolitani. Dopo queste possibili interpretazioni, il frame che prevale è quello di malattia definita così dai mass media. La definiscono come una malattia dopo quella dell'alimentazione, questa malattia implica dipendenza che porta i ragazzi a non uscire e passare ore al computer. È una malattia come quella del tossico, ma che in questo caso è dipendente da internet e non da

sostanze. È il web che provoca dipendenza ed è questo il frame che inquadra gli hikikomori. Si ha una decostruzione degli hikikomori giapponesi e si richiamano immagini legati alla società italiani. Vengono considerati antisociali e vittime di una malattia da dipendenza dal web. Definito il problema legato a internet, si deve definirlo e vengono costruite trame familiari al pubblico. il problema degli hikikomori lo si può avere in caso a differenza del problema degli immigrati. Una volta che le persone ritengono che ci sia realmente un problema sociale decide di attivarsi creando un **movimento sociale**. L'azione collettiva può nascere spontaneamente oppure si può creare un'organizzazione che ha l'obiettivo di attivarsi per risolvere il problema sociale. Il comportamento collettivo è un'attività spontanea che si coordina sul momento per risolvere un problema. Gustav Le Bon metteva in evidenza una folla in subbuglio e dice che può essere studiata come un organismo vivente che ha una sua logica. Dice che si verificano molti casi di sommossa in cui c'è una folla in azione e le persone che ne fanno parte sono miti e tranquille, ma prese dall'eccitazione della folla vengono spinte da un effetto di contagio. Le Bon ipotizza che si possa parlare di una folla come un organismo che ha una mente di gruppo e che li porta ad agire come se fossero in uno stato di incoscienza. Questa mente di gruppo rimane un discorso molto teorico. Turner (teoria della norma emergente) dice che le norme emergono da una situazione di gruppo in cui vengono definite delle norme. Quando c'è un fatto problematico i presenti interagiscono e fanno emergere delle norme condivise e tendono ad avere un comportamento che sia conforme a questo. Per Le Bon soggetti anonimi lasciano il potere a un leader carismatico a cui si affida, mentre Turner dice che c'è una situazione di incertezza che porta ad affidarsi a pochi membri che possono definire qual è il comportamento appropriato. **L'effetto autocinetico** è un effetto ottico ed è legato alla percezione visiva umana. Quando guardiamo percepiamo la realtà intorno a noi come ferma e stabile anche se gli occhi non sono fissi. Se il nostro cervello non ha dei punti fissi non riusciamo a percepire questa stabilità. Ognuno potrà avere la percezione di un movimento differente. Sherif fa un esperimento in cui raggruppa dei soggetti sperimentali dove ognuno veniva portato in una camera al buio e poi veniva acceso un punto luminoso. Una volta uscito doveva fare una stima del movimento del punto luminoso. Ognuno aveva una percezione soggettiva. Poi veniva introdotto nella stanza al buio l'intero gruppo e una volta usciti dovevano fornire una stima del movimento del punto luminoso e tutti erano d'accordo che si era mosso di 5 cm, ma questo non era vero perché avevano una percezione soggettiva, ma l'entrare in gruppo li porta ad attivare una norma collettiva che li porta a concordare sullo stesso punto di vista. Il gruppo crea delle norme inconsapevoli (teoria delle norme emergenti) e quindi si può parlare di accordi impliciti. Quando c'è un **tumulto** ci sono delle fasi che si caratterizzano per cambiamenti della definizione. La prima fase si identifica con un evento precipitante che stimola all'azione (esempio rosa parks). L'evento precipitante attiva l'attenzione dei presenti che si riuniscono intorno all'evento simbolico. una volta che si riuniscono queste persone si passa alla fase del confronto e si presentano le autorità che cercano di bloccare lo scoppio di un tumulto. Nella fase del confronto non si riesce a disperdere la folla e alcuni iniziano ad agire in modo violento. Dopo si passa alla fase del carnevale in cui ci iniziano ad essere atti di teppismo soprattutto prendendo in considerazione i simboli del tumulto. La polizia tende a rispondere con gas lacrimogeni facendo reagire la forza in tumulto. La fase dell'assedio è la cessazione della comunicazione tra forze dell'ordine e rivoltosi richiamando all'azione forze più violente che portano alla fine del tumulto. Da azione collettiva si può passare a un vero **movimento sociale**, cioè un gruppo di individui che non agiscono sporadicamente a singoli eventi, ma si tratta adesso di organizzazioni con carattere stabile e agisce in contatto con altri movimenti con lo stesso obiettivo con il fine di sensibilizzare su determinati problemi. La **teoria della carenza** ritiene che chi fa parte di questi movimenti ha avuto problemi di carenza affettiva in famiglia e quindi cerca nel leader una figura genitoriale. La **teoria della tensione** mette in evidenza come ci siano questioni legate alla percezione del contesto in cui si vive e siccome le istituzioni non fanno niente per dare alla gente quello che si merita di avere sono le persone stesse a mobilitarsi per raggiungere i loro obiettivi. La **teoria della mobilitazione delle risorse** porta ad avere delle risorse che consentano di raggiungere gli scopi e senza questi elementi strutturali non si può creare un movimento sociale. L'ideologia ha come obiettivo quello di spingere verso l'azione. Deve definire degli obiettivi e coinvolgere le persone all'azione. Un'ideologia fornisce mappe o frame che indicano come comportarsi, ma semplificano anche la realtà definendo chi sono i buoni e i cattivi. Vengono posti degli

obiettivi da raggiungere e viene definito un certo tipo di società in cui quella società di disagio sarà superato e in questo modo si innesca un **meccanismo di allineamento dei fatti**, cioè si deve fare in modo che i frame cognitivi individuali devono coincidere con quelli del movimento così che gli obiettivi personali possano coincidere con quelli del movimento. Il frame diagnostica il problema, poi si definisce come risolvere il problema e poi è necessario che si crei un forte senso del noi contrapposto al loro. Ci sono dei simboli che sono una rappresentazione dell'idea e dell'ideologia del movimento, ma ogni movimento ha anche dei personaggi rappresentativi. Il **suicidio altruistico** è determinato da una forte integrazione sociale, questo è diverso dal martirio perché il martire non è obbligato, ma lo fa di sua spontanea volontà in nome del gruppo e il corpo del martire si carica di un forte significato ideologico. **L'ideologia è un frame e i frame devono essere allineati, cioè ognuno ha degli obiettivi da raggiungere tenendo conto di alcuni valori e un'ideologia deve allineare i frame dei movimenti sociali con quelle individuali, quindi gli obiettivi devono coincidere.** Ogni movimento elabora delle storie che possono andare dalla semplice diceria o voce, fino a delle vere e proprie biografie. In queste storie si celebra la nascita del movimento e le biografie dei personaggi più significativi. Alan Fine distingue tre tipi di storie: le storie horror hanno a che fare con situazioni che vengono descritte in maniera esasperata e violenta; le storie di guerra descrivono manifestazioni e scioperi con le tecniche della narrativa bellica; le storie a lieto fine celebrano le vittorie del movimento.

Un'**organizzazione** può essere analizzata da un punto di vista culturale. L'organizzazione si riferisce a vari aggregati di persone. Si tratta di un'azione collettiva che si basa su processi di integrazione e differenziazione stabili. Il termine può essere inteso come una qualità dell'azione che è organizzata, ma può essere anche una struttura fatta da un sistema di parti stabili con una gerarchia. I vari ruoli devono essere coordinati tra di loro in modo da agire come un organismo. L'azione deve essere stabile e reiterata, ci deve essere un gruppo di persone che hanno una sede, ci deve essere anche un regolamento interno e quindi deve basarsi su delle condizioni. Ci devono essere delle persone che lavorano all'interno di una struttura. Le organizzazioni possono essere studiate analizzando il rapporto con l'ambiente esterno. Le organizzazioni si occupano di conciliare gli scopi dell'organizzazione con quelli dell'ambiente su cui sta operando. Diamante McDonald's: i creatori sono mc e i negozi franchising che realizzano l'oggetto culturale che è il big MC che si rivolge al pubblico israeliano che avrebbe successo tra i giovani secolarizzati che avrebbe successo se rivolto solo a quel target, ma si può caricare di un significato differente attribuito dalla autorità religiose considerando la carne tritata impura e quindi sono portati a condannare la società potendola portare al fallimento. Si dovrebbe creare un big MC cool, ma allo stesso tempo puro. Il neoistituzionalismo dice che la sociologia deve studiare l'ambiente organizzativo dell'organizzazione. Powell e di maggio parlano di isomorfismo organizzativo, notano che a prescindere dal ruolo che l'organizzazione svolge in un dato contesto tutte le organizzazioni tendono ad assumere la stessa forma indipendentemente dall'attività che svolgono. L'organizzazione della scuola viene sempre più associata all'organizzazione bancaria, perché si parla di crediti e debiti. La libreria tende sempre più a conformarsi come una forma di supermercato. L'economia dei costi di transizione secondo Williamson dice che l'organizzazione per svolgere il suo ruolo deve fare scelte di internalizzazione ed esternalizzazione. Può rivolgersi ad altre organizzazione per svolgere certi compiti o può internalizzare tutti questi organi e occuparsi lei stessa di tutto, si crea un sotto elemento dell'organizzazione. Altri studi analizzano le culture che si creano all'interno di un'organizzazione e possiamo parlare di una forma di subcultura. Il problema di un'organizzazione è spingere i dipendenti a lavorare per raggiungere degli obiettivi, ma questi hanno anche degli obiettivi personali. Per spingerli a lavorare si può usare la **forza** costringendoli, però non è efficace perché implica tempi e costi. Allora si potrebbe usare la strategia del lavoro a **cottimo** che prevede lo stabilire una produzione minima per ognuno e chi produce di più viene premiato con un aumento della retribuzione, ma al tempo stesso si decurta la retribuzione a chi produce di meno. Questo spinge i dipendenti a lavorare di più, ma questo metodo non funziona per questioni legate alle culture organizzative. Porta ad inasprire dinamiche di gruppo, i dipendenti tenderebbero a stigmatizzare quelli che lavorano di più. L'esperimento di Hawthorne aveva come obiettivo quello di valutare come l'aumento dell'illuminazione aumentasse la produttività. Si è visto come un gruppo di operaie quando veniva abbassata

l'illuminazione lavoravano di più e questo ha portato i ricercatori a farsi delle domande. Le operaie lo definivano come uno stimolo per aumentare la loro produttività. Volevano dimostrare che loro sapevano essere produttive anche con poca luce e crearono così una subcultura con un proprio significato. Il tipo ideale di burocrazia deve essere riadattato di volta in volta al tipo di organizzazione. Non è applicabile nella pratica perché è una semplificazione e nella realtà tutto è più fluido. Non sempre in un'organizzazione chi si trova al vertice detiene il potere. Gouldner fa una ricerca in cui decide di studiare uno stabilimento che si occupava di estrazione e lavorazione del gesso. Quando inizia a fare la ricerca il vecchio direttore dello stabilimento è morto e viene sostituito da uno nuovo che è giovane e si trova in difficoltà perché i dipendenti erano adattati al vecchio direttore e alla vecchia forma di coordinamento in cui tutti gli operai si rivolgevano a lui per andare in contro alle loro esigenze. L'organizzazione funzionava, ma aveva una redditività bassa. Il giovane direttore non riesce ad applicare il nuovo modello rigido e decide di attuare strategie politiche per ottenere il favore dei dipendenti e inizia a fare delle ingiustizie facendo salire gerarchicamente chi lo sosteneva. Riesce così ad applicare il regolamento grazie agli operai che lo sostengono. Quindi il modello di Weber non si può applicare rigidamente. Si tende a considerare il lavoratore come un ingranaggio che non può lavorare né di più né di meno e questo si traduce in termini di alienazione e di scarso rendimento (taylorismo). Il **toyotismo** si basava sul lavoro di gruppo e sull'appiattimento delle gerarchie portando a creare un lavoro che gratifichi. Il toyotismo si basa sul just in time, viene prodotta una macchina ogni qualvolta c'è una richiesta. La Hochschild ha studiato il lavoro emotivo analizzando le hostess di una compagnia aerea. Il modo in cui queste si relazionano deve essere conforme con l'immagine della compagnia aerea e quindi in fase di selezione vengono scelte tra quelle persone che hanno un carattere conforme con la cultura della compagnia e poi vengono addestrate sul controllo delle loro emozioni. Nell'assumere il ruolo si deve adattare alla gestione delle emozioni per dare una certa immagine ai passeggeri. Organizzare un teatro di impresa poteva risolvere il conflitto mettendo in scena il problema.

Per parlare della società contemporanea si usa il termine **postmoderno**. Sono venuti meno i tratti della modernità. Il postmoderno si caratterizza per l'irrazionalità e la frammentazione, vengono meno le ideologie del passato. Si vive in una società caratterizzata dalla superficialità e l'apparenza. La società in cui viviamo è postmoderna che per alcuni significa solo ciò che viene dopo il moderno, mentre per altri è la negazione dei tratti della società moderna. il modernismo si basava sulla razionalità e quindi l'uomo è alienato e perde il controllo di ciò che fa, ma vive anche in una situazione anomica. La società postmoderna vede il prevalere **dell'irrazionalità** e della **frammentazione**. Il passato è rielaborato nel presente. Il grido di Munch è la rappresentazione dell'uomo moderno, mentre la pop art rappresenta l'uomo postmoderno in cui viene meno l'interiorizzazione e si ha una spettacolarizzazione del proprio sé. L'uomo diventa pura apparenza e si crea una condizione di individualismo di massa

La **fenomenologia** dice che ciò che per noi è reale è ciò che appare ai nostri sensi. Noi non percepiamo la realtà così com'è, ma è un'apparenza. I sensi ci restituiscono degli stimoli che percepiamo all'esterno e questo ci sembra che sia la realtà. Quello che definiamo come reale è ciò che ci appare come reale in quanto restituito dai nostri sensi. Quando sogniamo proviamo le stesse emozioni che proviamo nella vita reale e quello che ci permette di trovare la differenza sono i concetti e le strutture cognitive che condividiamo con gli altri e quindi la cultura. Se quello che percepisco è condiviso dagli altri ha un carattere oggettivo allora si tratta del reale. Alice nel paese delle meraviglie quando oltrepassa lo specchio si trova in una realtà relativa in cui i concetti che sembrano reali non sono congruenti con la realtà concreta. Le nostre percezioni sensoriali organizzano le percezioni a seconda della nostra cultura che le organizza in delle caselle (concetti) questi tendono a cristallizzarsi e quindi ad essere considerati scontati. La nostra mente tende a pensare che quello che pensiamo non sia una rappresentazione ma sia una vera immagine data per scontata. Si potrebbe pensare che siamo passivi dal punto di vista dei sensi, ma in realtà siamo sempre attivi. Noi siamo attivi anche quando percepiamo qualcosa perché tendiamo selettivamente ad esporci a certi stimoli e non ad altri, siamo noi che decidiamo di esporci a certi ascolti o a certe visioni. In un secondo momento per quando riguarda l'attenzione questa sarà focalizzata solo su certe cose e non su altre. Anche la memoria fa delle selezioni

ricordando solo quello che interessa. Noi ci esponiamo ad alcuni stimoli, focalizziamo l'attenzione solo su alcuni e ricordiamo solo alcune cose quindi non siamo passivi a livello sensoriale. Il nostro cervello quando noi ci esponiamo ad uno stimolo non percepisce singoli elementi che poi mette insieme per comporre il tutto, ma noi quando abbiamo una percezione della realtà prima abbiamo una percezione di un tutto definito e poi riusciamo ad individuare i singoli elementi di questo aggregato (gestalt). Noi siamo predisposti a percepire delle concezioni già definite. La percezione è un processo attivo, ma è anche legata alla cultura. Nell'opera di Proust la percezione sensoriale fisica rievoca nella mente di Proust le stesse percezioni che provava quando era bambino rievocando il mondo della sua infanzia. Solo l'autore potrà avere quel tipo di evocazione, quindi c'è dietro una costruzione della realtà. Per esempio, l'odore del pane rievoca delle percezioni piacevoli se legata a dei ricordi. Interviene la cultura nel definire le nostre percezioni sensoriali. La cultura serve ad orientarci, ci fornisce dei concetti che sono dei ritagli della nostra esperienza. I concetti si possono ordinare in proposizioni e poi classifichiamo la nostra percezione. Ogni concetto può avere diversi gradi di astrazione. Il concetto di neve ha un certo grado di astrazione, ma ci sono alcuni paesi che hanno più concetti per definire la neve, mentre noi non ce li abbiamo perché ci interessa solo distinguere che sta nevicando e non sta piovendo. In base al contesto ho un grado di specificità che è differente. Se il concetto ha una certa estensione si riduce il grado di astrazione e quindi di intenzione. Se dico gatto siamese aumenta intenzione e diminuisce il grado di estensione perché si fa riferimento a una categoria precisa. La conoscenza delle realtà è filtrata da una griglia di concetti. Il concetto è un ritaglio operato in un flusso di esperienza e il ritaglio è operato dalle necessità dell'individuo. I concetti vengono combinati creando delle proposizioni. Partendo dal concetto che le persone decidono di emigrare, si possono creare delle proposizioni riducendo il terreno dicendo che esistono delle persone che decidono di emigrare oppure si possono mettere insieme due concetti dicendo che le persone che decidono di emigrare sono tendenzialmente poco integrate nella loro società d'origine. I concetti servono per capire quello che esiste intorno a noi e sviluppiamo delle teorie per dare un senso alla realtà. Più concetti messi insieme danno vita a delle frasi complesse che noi analizziamo. La fenomenologia è stata introdotta da Husserl e si chiede se al di là del fenomeno c'è una realtà oggettiva, delle forme a priori uguali per tutte. In ambito sociologico si vuole capire come vengono costruite le teorie cognitive. Schutz vuole capire come distingue il sogno dalla realtà. Noi abbiamo diverse esperienze percettive, la nostra esperienza si articola in diverse province di significato. Mentre guardiamo un film ci proiettiamo in una realtà diversa e nel momento in cui finisce ci sentiamo spaesati. Una cerimonia religiosa implica che i fedeli vivano in un tempo e in uno spazio separato dalla realtà e quindi viviamo in una provincia di significato diversa da quella reale. La cultura ci permette di mettere in atto dei meccanismi di attribuzione di senso che ci permettono che questa è la realtà e quello è un sogno. Mettiamo in atto delle logiche culturali che rendono plausibili le nostre esperienze e ci confermano che viviamo in una realtà oggettiva. Queste logiche sono degli assunti che ci permettono di riconoscere la realtà e ci permettono di dare per scontato certe cose come la reciprocità delle prospettive in cui ci aspettiamo che gli altri vedano le stesse cose che vediamo noi, poi tendiamo a collocare le cose all'interno di tipi cioè di esperienze che abbiamo avuto, orientiamo le azioni rispetto a uno scopo e quando ci troviamo di fronte a situazione anonime abbiamo un fondo di conoscenza del senso comune a cui attingiamo per trovare una spiegazione. Sulla base degli schemi di attribuzione di senso confermiamo l'oggettività. Lo straniero non condivide questi schemi e quindi quello che noi consideriamo realtà è più effimero di quanto potrebbe apparire, è pericoloso lo straniero perché può distruggere il nostro mondo mettendo in evidenza le imperfezioni degli schemi di attribuzione di senso per dare senso alla realtà. Noi costruiamo la realtà in un processo che si articola in interiorizzazione, esteriorizzazione e oggettivazione. Nella prima fase gli individui apprendono la cultura, nella socializzazione si interiorizzano gli schemi di attribuzione di senso. Una volta interiorizzati questi significati possiamo esteriorizzarli e interagire con gli altri. possiamo quindi organizzare le nostre percezioni a seconda di quello che abbiamo appreso e quindi costruiremo la nostra realtà sulla base delle categorie interiorizzate. Dopo questa realtà poi viene oggettivata e quindi percepita come indipendente da noi. L'esteriorizzazione si riferisce a delle persone che attraverso delle attività creano delle dimensioni sociali, poi questa realtà che abbiamo costruito viene oggettivata. L'interiorizzazione è la fase in cui gli individui fanno propria la realtà oggettivata. La società è costruita dagli

umani e noi siamo condizionati da questa e quindi l'uomo è un prodotto sociale che ha interiorizzato la società che ha costruito lui stesso. La **socializzazione** è l'insediamento di un individuo dentro la società o in un suo settore. La socializzazione si divide in primaria e secondaria, un bambino quando nasce interiorizza le categorie e i concetti che gli permettono di organizzare le sue percezioni sensoriali, la sua prima interazione sarà con la madre e gli permetterà di costruire la realtà. Questa si caratterizza non per un apprendimento razionale, ma basato su una dimensione affettiva senza la cui socializzazione non potrebbe avvenire. Senza questa non potrà interiorizzare le categorie cognitive che gli permettono di capire la realtà intorno a lui. Nella socializzazione secondaria ci si basa su processi di apprendimento razionale e avviene a scuola o all'università. L'uomo viene inserito nei sottomondi in cui si articola la società. Quella primaria è più importante perché implica delle componenti emotive e affettive che non sono necessarie in quella secondaria, la matematica può essere appresa razionalmente senza che siano implicate componenti affettive ed emozionali, mentre per rispondere alla domanda chi sono io il bambino deve assumere il punto di vista dei suoi prossimi per capire come lo vedono. il processo di socializzazione è un processo attraverso cui si apprende, ma i figli insegnano anche ai genitori. La socializzazione è una truffa perché apprendiamo dai nostri genitori il loro punto di vista e la loro visione della vita e per il bambino quello che gli insegnano i genitori è l'unica realtà possibile senza pensare che sia una visione soggettiva, ma questa visione durante la socializzazione primaria deve essere rigida perché poi su questa si baserà l'intera vita e anche la costruzione durante la socializzazione secondaria. Il concetto è un ritaglio dell'esperienza. La fenomenologia ci dice che noi non conosciamo la realtà, ma l'apparenza, dal punto di vista sociologico ci interessa il meccanismo che porta a costruire le forme che variano da un contesto all'altro. Berger e Luckmann analizzano il processo che porta alla creazione della realtà, questa viene costruita in tre fasi, quella che riguarda l'apprendimento della cultura (interiorizzazione), interagendo con gli altri creiamo una realtà condivisa (esteriorizzazione) che consideriamo come oggettiva (oggettivazione). Si inizia con la socializzazione e poi si procede con condivisione con gli altri. La società è una realtà oggettiva e quindi anche l'uomo è un prodotto sociale e un oggetto culturale. La percezione che abbiamo di noi stessi è un oggetto culturale, non possiamo rispondere alla domanda chi sono io se non facciamo coincidere la percezione che abbiamo di noi stessi e quella che hanno gli altri di noi. La costruzione dell'identità avviene durante la socializzazione primaria che riesce solo se il bambino è voluto bene dai genitori o dagli altri significativi che gli permette di identificarsi con loro e assumere il loro ruolo per capire come lo vedono. **TST** è un esperimento in cui in 5 minuti si devono dare 20 risposte su chi sono io e si è arrivato alla conclusione che non si può dire chi siamo senza fare riferimento a qualcos'altro. Se io sono in grado di mettermi dal punto di vista degli altri posso rispondere alla domanda chi sono io. James analizza le componenti del sé e Cooley analizza il sé riflesso. Mead sosteneva che il sé si costruisce con la capacità di mettersi nei panni degli altri e tutta la fase di sviluppo di identità di un bambino avviene grazie alla capacità di mettersi dal punto di vista degli altri. all'inizio il bambino si limita a imitare quello che gli altri fanno però non comprende il significato dell'azione perché non padroneggia il linguaggio e non riesce ancora a mettersi dal punto di vista degli altri. questa è la **fase preparatoria**. La fase fondamentale è quella del **play**→la bambina quando gioca con la bambola assume il ruolo della madre e assumendo questo ruolo immagina come sua mamma la vede e quindi tratta la bambola come sua mamma tratta lei. Sta immaginando l'identità che la mamma le attribuisce. La madre è un altro significativo ed è importante la componente affettiva che permette di capire come gli altri ci vedono. quando il bambino apprende il linguaggio riesce ad assumere il punto di vista degli altri riuscendo anche ad etichettare le cose. La fase del play è una fase del gioco con regole, però il gioco a due. la fase successiva è quella del **game** che è un gioco più complesso, si tratta di un gioco di squadra. Giocare una partita di calcio presuppone dei ruoli che sono coordinati. Il bambino deve riuscire a comprendere come il suo ruolo è coordinato con quello degli altri e quindi deve assumere il punto di vista di tutti. Ci si identifica con l'altro generalizzato che è la squadra o addirittura la società, gli altri. quando si è in grado di assumere il punto di vista dell'altro generalizzato termina la socializzazione primaria e inizia quella secondaria. Cooley parla del **looking glass self**, cioè io mi vedo come io ritengo che gli altri mi vedono che mi porta a comportarmi di conseguenza. Ci vediamo attraverso gli occhi degli altri, la bambina immagina come la mamma la vede. Queste immagini sono cariche di giudizio che ci può gratificare o ci può

mortificare se è negativo. Questo giudizio ci influenzerà e ci porterà a cambiar e il nostro comportamento se il giudizio è positivo tendiamo a comportarci in quel modo, mentre se è negativo l'individui interiorizza questa etichetta negativa fino a seguire un percorso deviante. L'immagine negativa la vediamo nella novella di Pirandello "la patente" che è la storia di un personaggio considerato dagli altri come uno iettatore e per questo il personaggio va al comune si fa lasciare l'attestato di iettatore. Il personaggio viene stigmatizzato e a un certo punto decide di accettare il marchio negativo. Pigmalione in classe portava gli insegnanti a pensare che tutti gli studenti avevano un quoziente intellettivo elevato che portava questi ad interiorizzarlo e quindi a dare il massimo perché è questo quello che ci si aspetta da loro. James individua le componenti del sé e dice che abbiamo un sé **materiale**, una **sociale** e uno **spirituale**. Il sé materiale riguarda i nostri vestiti e il nostro corpo, al fatto di possedere le cose. Quando si subisce uno scippo viene perso parte del proprio sé. Il sé sociale si riferisce alle diverse immagini di noi stessi in base ai gruppi che frequentiamo. Abbiamo tanti sé quanti sono i nostri gruppi di riferimento. Abbiamo sé differenti all'interno di ogni cerchia che frequentiamo e il nostro sé complessivo è dato da tutti i sé che ci attribuiscono in base al contesto. Phanton community sono i gruppi che popolano la nostra fantasia e con cui non abbiamo rapporti diretti, per esempio ci sono persone che si identificano con i personaggi di un romanzo e queste comunità possono influenzare la nostra immagine del sé. Si deve tenere conto dei gruppi reali, ma anche delle phanton community. Il sé spirituale si riferisce al nostro modo di pensare, alla nostra personalità e ai nostri atteggiamenti. la socializzazione secondaria non richiede il coinvolgimento emotivo che è essenziale nella primaria. Inizia quando il bambino va a scuola e quindi interagisce con dei ruoli formali. Mentre i ruoli della primaria sono legati alle persone che assumono quei ruoli, nella secondaria il ruolo non è legato alle persone che gioca quel determinato ruolo e infatti la persona può essere sostituita da un'altra. La persona può anche distanziarsi da questo ruolo: il ruolo riguarda solo un aspetto della nostra esistenza e quindi completato il ruolo di impiegato giornaliero può assumere un altro ruolo. Il ruolo della socializzazione primaria è legato all'intera vita. Quello che viene interiorizzato non ha quel carattere di assolutezza, ma è relativo. Noi percepiamo la molteplicità della nostra identità in base ai ruoli che ricopriamo e possiamo distanziarci da questo attraverso **il role distance**. Ci sono casi in cui si è assorbiti dal ruolo che si ricopre, ma ci sono momenti in cui ci si vuole distanziare. In certe situazioni ci viene richiesto di distanziarci dal ruolo. Un chirurgo che sta operando deve essere assorbito da quel ruolo perché la vita del paziente è nelle sue mani, in quel momento è solo un chirurgo annullando tutti gli altri ruoli. Quando termina l'operazione il chirurgo può assumere un atteggiamento più rilassato, può togliere la maschera e distanziarsi dal ruolo. L'assorbimento eccessivo è l'eccezione e non la regola, spesso si ha anche l'obbligo di distanziarsi. Ci si distanzia dal ruolo perché si sta arrivando alla fine della propria carriera oppure per esigenze difensive o per controllare le dinamiche ansiogene come il chirurgo che dopo l'operazione deve distanziarsi per scaricare la tensione. Ci sono ruoli che richiedono un forte coinvolgimento emotivo come per un pianista. Diventare un pianista si apprende durante la socializzazione secondaria, ma nella società contemporanea diventare un artista richiede un coinvolgimento emotivo intenso perché non viene considerato come un ruolo serio, ma come un hobby. Ci sono delle situazioni in cui la socializzazione entra in crisi e portano a una frattura nella vita delle persone, si ha un crollo della realtà creata durante la socializzazione primaria e quindi si crea una risocializzazione, la socializzazione primaria viene demolita. La secondaria è solitamente una continuazione di quello appreso durante la socializzazione primaria, quello che viene appreso in famiglia non viene demolito, ma si creano degli adattamenti per far coincidere le due cose. La ristrutturazione implica una demolizione della socializzazione primaria con una demolizione. Berger si è occupato di sociologia della religione e considera un esempio di ristrutturazione una persona che è stata sempre cattolica e dopo un evento traumatico si converte a una nuova religione. Rinneghano ciò che hanno appreso durante la socializzazione primaria sostituendolo con cose nuove. Per esserci la ristrutturazione ci deve essere un evento traumatico lo porta a ricostruire il proprio sé. Una persona che ha subito una ristrutturazione leggerà il proprio passato sulla base delle credenze del presente. Silvia Romano era una volontaria che lavorava in Medio Oriente e viene rapita dagli islamici. Una volta liberata dal governo Italia, i giornalisti hanno visto che indossava il velo islamico. Questo è stato visto come un tradimento, ma il trauma l'ha portata a costruire un nuovo sé e ad avere una nuova visione del mondo.

Nella socializzazione secondaria si devono metter in atto le leggi di preservazione della realtà. La realtà che diamo per scontata può essere messa in crisi, quello che consideriamo reale alla fine non è così ovvio e oggettivo. Queste tecniche di preservazione li attuiamo con la mente. La perdita di un caro è un attacco alla nostra realtà data per scontata in quanto costruita con le persone che sono vicine a noi anche perché ci proiettano la nostra immagine e quindi morendo la nostra realtà crolla e viene messa in discussione. Quando termina una relazione sembra che venga meno una realtà oggettiva che era stata costruita insieme. Queste tecniche devono rimettere in piedi quella realtà che è stata demolita. Le tecniche sono le routine che mettiamo in atto ogni giorno e che servono a preservare la realtà, azioni minime che confermano l'esistenza di una realtà oggettiva. Un'altra tecnica è la conversazione con gli altri, conversazione non curante in cui si parla del più e del meno, che conferma l'idea che siamo tutti d'accordo. Questi discorsi confermano che tutti condividiamo la stessa realtà e quindi esiste una realtà oggettiva. Riuscire a stabilire una conversazione significa che va tutto bene, quando si arresta significa che c'è un problema e che sta crollando la realtà. La conversazione deve essere continua e coerente, bisogna farsi sentire per mantenere una relazione con gli altri. un'altra tecnica è il senso del ridicolo, quando sono davanti una situazione che non so definire ci scherzo sopra e quindi tendo a preservare la realtà. Gli altri significativi sono le persone a cui siamo legati e hanno un ruolo importante nella preservazione della realtà, però sono importanti anche le persone che noi non conosciamo e con cui non abbiamo mai parlato "il coro". Questo coro di persone intorno a noi ci confermano che tutto va bene e che esiste una realtà oggettiva. L'altro significativo e coro si compensano, più ricevo un'immagine negativa dal coro più sarà compensata dalle immagini positive che ricevo dall'altro significativo. Per dare un senso di sicurezza durante il covid venivano organizzate delle performance. Vengono messe in atto delle pratiche che rafforzano la coesione. Ci sono situazioni che nonostante le tecniche, la realtà crolla e quindi si deve attuare un processo di ristrutturazione in cui viene costruita una nuova realtà, crollano le certezze della socializzazione primaria e si devono cercare nuovi altri significativi creando una nuova realtà. La socializzazione secondaria si fonda su quella primaria e la porta avanti mantenendo una continuità. Per quanto si mette in discussione quanto appreso dai genitori non ci sarà mai una rottura drastica. Con la ristrutturazione ci sarà una rottura con la socializzazione primaria. perché ci sia una ristrutturazione serve una condizione sociale e una concettuale. La prima è data dalla presenza di persone che condividono la nostra stessa realtà altrimenti non si potrà costruire una nuova realtà. Servono delle basi sociali che rendano plausibile la nostra nuova realtà, è necessario che ci siano altri che condividano le nostre stesse categorie. Dopo la ristrutturazione si costruisce la propria realtà creano un prima e un dopo, come il prima in cui si viveva nel peccato e tutta la vita viene ricostruita sul dopo. Il prima viene reinterpretato per adattarlo alla realtà del presente. La socializzazione fallisce quando ci si pone una domanda di base: chi sono io? E quando si dubita della nostra identità c'è un problema di socializzazione. Ci sono due situazioni differenti, se prendiamo un piccolo villaggio in cui prevale il senso di appartenenza a una collettività e tutti conoscono il proprio ruolo (società meccanica), in questa situazione è impossibile che fallisca la socializzazione perché c'è solo una realtà condivisa da tutti. Ognuno conosce quella realtà e accetta il proprio ruolo, ma se c'è un bambino abbandonato viene considerato come un soggetto portatore di stigma e quindi non viene socializzato e abbandonato in un orfanatrofio e quindi questo è l'unico caso di socializzazione fallita in quanto soggetto escluso. Questo soggetto è una non persona, sa chi non è, ma non sa chi è. Se più non persone si riuniscono tra di loro creano una comunità alternativa che inizierà a costruire dei significati e una cultura alternativa. Reinterpretano il marchio che gli è stato attribuito e costruiscono una nuova realtà, ridefinendo il proprio sé e creando una nuova cultura. A questa punto non c'è una sola realtà. Ridefinendo la propria posizione e assumendo un'identità positiva si crea una nuova realtà e la realtà istituzionalizzata inizia a dubitare. Gli outsider mettono in discussione il fatto che ci sia solo una realtà data per scontata e quindi ci si rende conto che ci potrebbero essere più realtà oggettive. Nella società contemporanea c'è una complessità tale che è impossibile pensare a una sola realtà. Nella modernità non è così facile rispondere alla domanda chi sono io. ci possono essere più realtà complementari tra di loro e quindi si possono avere tante identità quanti sono i gruppi che si frequentano avendo così più identità che sono complementari tra di loro. In questo caso non si ha un problema di socializzazione fallita, ma il problema si ha quando ci si identifica con un gruppo

con il quale non ci si aspetta che ci identifichiamo come un bambino che si identifica con le ragazze e in questi casi si ha una non conformità con i gruppi di riferimento o ci sono gruppi conflittuali tra di loro e quindi quando ci si troverà dentro un gruppo di pensa di star tradendo l'altro con cui si identifica pensando di star tradendo i valori di base e quindi la socializzazione viene considerata fallita. Ci sono casi in cui l'individuo vive in una realtà grigia immagina una realtà in cui vorrebbe vivere, anche in questo caso diventa problematico rispondere alla domanda chi sono io perché ci si identifica con un io immaginario. Ci sono anche figure che vivono all'interno di un contesto complesso e questi controllano il proprio coinvolgimento emotivo e usano il distacco per proteggersi dal carico di emozioni che porta l'individuo a vivere in una situazione di noi in cui non vive intensamente il ruolo nel quale è coinvolto (personalità blasé). Si assume un ruolo, ma non si è perfettamente identificati, ma anzi ci si sente distaccati. Park parla di **marginal man** in cui si riferisce principalmente alla figura dell'immigrato. Vive ai margini di due culture in cui non si sente perfettamente integrato, ma per Park ha degli effetti positivi perché permette di essere consapevole degli elementi impliciti di quella cultura. Riesce a comprendere il punto di vista di chi non è integrato in un contesto sociale. Permette di crearsi uno sguardo critico e di trovare dei significati alternativi.

Quando nasce la sociologia si aveva l'intento di allontanarsi dalla cultura umanistica e avvicinarsi al metodo delle scienze dure come la fisica e la chimica. I primi positivisti volevano allontanarsi dalle materie umanistiche. Però si mette in evidenza come nel corso della sociologia c'è sempre stato un dialogo tra sociologi e letterati. L'immaginazione sociologica è favorita dall'arte e dalla letteratura (Mills). Bourdieu introduce il concetto di campo e parlando di campo letterario per introdurre il campo letterario francese analizza un testo letterario di Flaubert. Verga in rosso malpelo individua un fenomeno sociologico legato ai processi di stigmatizzazione. Verga mette in evidenza che avere i capelli rossi è un tratto che rivela i tratti negativi della personalità dell'individuo. I capelli rossi davano subito agli altri informazioni sul carattere e quindi sapevano già come comportarsi nei loro confronti. La letteratura spesso aiuta la sociologia gli aspetti impliciti nella nostra cultura che noi non riusciamo a vedere subito come gli stereotipi che sono delle immagini che precedono la nostra coscienza. La letteratura ci permette di essere consapevoli di questi stereotipi. La letteratura fa emergere i tratti impliciti della nostra cultura, tratti che altrimenti rimarrebbero nascosti. Quando un sociologo analizza un'autobiografia deve essere consapevole che nasce da un'interpretazione. Il genere autobiografico permette di avere dati qualitativi. Nell'autobiografia c'è l'autore, il sé narrante e il sé narrato. Mentre nel romanzo c'è una divisione di questi tra elementi che nell'autobiografia coincidono. Si tratta sempre di ricostruzioni narrative. La letteratura può avere una funzione rappresentativa, Pirandello in *Marta Ajala* descrive quello che Goffman chiama processo di stigmatizzazione che porta l'individuo a fare propria l'etichetta attribuitagli. Quindi la letteratura viene usata a fini chiarificativi rispetto alla sociologia che può sembrare troppo astratta. La letteratura diventa un oggetto di studio di tipo qualitativo. Analizzare una autobiografia è un testo con delle caratteristiche stilistiche, un testo letterario anche se riflette un fatto reale può essere un dato qualitativo. Nell'autobiografia chi scrive riporta quello che ha vissuto, ma in realtà si sta sempre costruendo narrativamente e quindi realismo e finzione si collocano sulla stessa linea. Kurt Vonnegut usa il genere della fantascienza per riportare un fatto realmente accaduto con l'intento di non mettere in evidenza il senso di disgusto provato con la guerra. Rifiuta la letteratura bellica e usa il genere fantascientifico. Il genere letterario diventa un dato di analisi anche nel caso in cui non sia realistico. I sociologi postmoderni fanno una commistione tra il linguaggio della sociologia e quello teatrale. Il sociologo studia le condizioni di soggetti in condizione di marginalità e si pone come un mediatore che dà voce a soggetti che non ne hanno mai avuta. La tecnica della auto etnografia è un genere che mette in evidenza il fatto che il sociologo inizia a parlare della propria percezione e condizione. Le auto etnografie collaborative (Carolyn decide di intervistare i reduci scappati dai campi di concentramento e inverte i ruoli entrando in contatto con questo signore che parla in prima persona e dà un'interpretazione personale del suo punto di vista). La social fiction di autori che hanno scritto romanzi di pura invenzione creando dei personaggi verosimili. Atkinson dice che non è più sociologia, ma è letteratura e parlando solo di sé stesso diventa un discorso autoreferenziale. *Asylums* è una delle più grandi ricerche di Goffman che si

basa sull'osservazione partecipante. Goffman è consapevole del fatto che chi è osservato modifica il comportamento. Ci si deve immergere e diventare parte del mondo studiato. L'osservatore prende delle note di campo chiamate note etnografiche. In *asylums* fa raramente riferimento alla sua esperienza sul campo e questa è la sua anomalia nonostante parlo dell'importanza dell'osservazione partecipante. Lui non riporta dati, ma stralci di romanzi o storie. Wythe ha uno stile diverso da Goffman poiché riporta caratteristiche letterarie. Goffman decide di trasgredire le regole dell'etnografia, lui non fa descrizioni, ma è molto più freddo e analitico e non mette note di campo. Geertz dice che il momento della scrittura è sempre un momento di finzione. Goffman fa un uso forte della letteratura e non si limita solo a riportare dei testi. Lo staff medico vive un divario con gli internati. Ci sono casi in cui Goffman cita Kafka che una mattina viene arrestato senza capire il perché in quanto non aveva fatto niente e si trova in una condizione simile a quella degli internati di cui parla Goffman che da un momento all'altro vengono definiti devianti e quindi vengono isolati.

Si può studiare la letteratura migrante. Gli scrittori migranti hanno un duplice sguardo in quanto non hanno vissuto in prima persona il fenomeno della migrazione. Una persona nata in una famiglia di immigrati e che vive in un contesto tipico del paese in cui vive sviluppa un duplice sguardo. Possono avere uno sguardo italiano e uno straniero che si nota nella loro scrittura. La seconda generazione di migranti si caratterizza non per una scrittura autobiografica, ma per dei testi di finzione. Il tema dell'identità ricorre con frequenza. L'attacco al sé materiale ricorre spesso in questi racconti. Dall'ibridazione tra la cultura locale e quella di appartenenza nasce una nuova forma di cultura.

Rhoda è un romanzo di Igiaba Scego ed è la storia di una prostituta sola che decide di tornare in Somalia dove muore per HIV. Si possono vedere le tappe della carriera di una migrante somala. Un migrante è rappresentato dalla piena condivisione dei valori somali e questa è la prima fase, si trasferisce dalla zia e vive una situazione di chiusura rispetto al mondo italiano. La prima fase è quindi quella della chiusura dove gli stranieri non hanno nessun tipo di contatto in quanto visti negativamente. Nella carriera si manifesta un evento traumatico, trasferitasi in Inghilterra capisce la comunità somala inglese vive conflittualità interne tipiche della Somalia e questo la mette in crisi decidendo di abbandonare questa carriera. A Roma inizia un primo percorso di integrazione con gli italiani. Ha una nuova immagine di sé, con nuovi altri significativi e abbandona la carriera del migrante. Perdendo i contatti con Gianna diventa una non persona in quanto non ha più contatti né con i somali né con gli italiani e inizia a par prendere il sopravvento agli stereotipi e alle etichette. Inizia a frequentare ambienti di prostituzione e si adegua così allo stereotipo della donna nera. Quando capisce di essere malata torna in Somalia dove c'è una guerra civile e dove muore come una non persona. La sorella Aisha ha un atteggiamento più flessibile e quindi mette in discussione la propria cultura per entrare a far parte di un nuovo contesto. La zia che ospita Rhoda è chiusa in sé e non accetta nessun tipo di dialogo con gli italiani per non diventare lo stereotipo della donna nera.

RIASSUNTO

L'iPhone è un oggetto culturale per il suo significato, scegliere questo prodotto significa condividere i significati di cui si carica tra cui il modo di vedere il mondo e la connotazione sociale che può dare. La cultura come i fenomeni sociali può essere studiata con le tecniche sociologiche. Fanno parte della cultura anche le pratiche sociali, ma anche i concetti e le idee. I concetti sono l'unità minima dell'esperienza. La cultura ci orienta e ci permette di stabilire come muoverci. L'oggetto culturale è un significato condiviso incorporato in una forma che non deve essere per forza un oggetto, ma può anche essere un'idea. Nel diamante culturale, l'oggetto culturale può essere messo in relazione ai creatori, al mondo sociale e ai ricettori. La cultura tende a riflettere alcune categorie della società, ma la cultura non solo riflette la società, ma può anche modificare. La cultura esplicita è direttamente evidente, mentre ci sono dimensioni implicite della cultura di cui non

siamo consapevoli come gli stereotipi che ci influenzano senza che ce ne accorgiamo, implicitamente se vediamo una persona in sedia a rotelle ci sentiamo a disagio e non sappiamo come comportarci. A legittimare un problema sociale come tale è un claim maker. per comprendere la concezione di cultura secondo Marx bisogna comprendere la differenza tra struttura e sovrastruttura. La struttura è il modo di produzione e la cultura è un elemento della sovrastruttura il modo di produzione capitalistico si basa sull'investimento del capitale in attività produttive. Se non c'è lo sfruttamento del valore entra in crisi il modello capitalistico. Quando entra in crisi il modello capitalistico entrerà in crisi anche la sovrastruttura. I protestanti per weber credono nella predestinazione e quindi le azioni dell'individuo non possono condizionare il destino. Durkheim sostiene che la società è governata da norme e la società è un organismo sociale che ha una propria autonomia che prende forma dalla fusione di più individui. Ognuno di noi ha una coscienza individuale e una collettiva. In un piccolo villaggio la percezione di sé stesso come individuo è poco sviluppata. Mette in evidenza che le pratiche religiose siano fondamentali per tenere unita una società. Il totem è la rappresentazione di dio e della società stessa, perché dio è la società che prende forma dalla coesione di più persone che si annullano in una forma. La società prende forma in un rituale dove c'è un'aggregazione di persone. Gli individui si annullano in un tutto sociale, è come se tutti i partecipanti entrassero in uno stato alternativo della coscienza. È dall'azione congiunta di più individui che prende forma la società, ma questa si deve incarnare in un oggetto sacro che diventa l'incorporazione della società. Secondo goffman il totem è dato dal nostro sé, noi siamo sempre impegnati in rituali nel corso delle nostre interazioni sociali. La subcultura è un sottomondo che si colloca all'interno di un più ampio contesto sociale e condividono dei significati propri. Lo studio di Berger si basa sulla tecnica qualitativa. Art world è un modello alternativo a quello irch, il mondo sociale è una rete di individui che lavora per la realizzazione dell'arte. È importante vedere i significati che condividono questi individui.